

6.310

87 1422

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO III - N. 32 9 - AGOSTO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



**ILLUMINAZIONI
CONTRO
REALTÀ**

EDIZIONE NAZIONALE VERONA
15 AGO 1941
RIVISTE

MALTA SOTTO IL BOMBARDAMENTO

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-532

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14,360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C.C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

Come vivono gli inglesi
oggi? Quale è l'aspetto di

LONDRA DOPO DUE ANNI DI GUERRA?

Il prossimo fascicolo di

STORIA

DI IERI E DI OGGI

vi illuminerà su questo
argomento e sulla vita so-
ciale inglese di oggi, con
una documentazione foto-
grafica impressionante
e completamente inedita

100 FOTOGRAFIE - 32 PAGINE
DUE LIRE IN TUTTE LE EDICOLE

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



GENIALI REALIZZAZIONI

Al grande ed incompara-
bile assortimento di mo-
delli originali di bianche-
ria e camiceria maschile
di lusso CIT, si sono ag-
giunte due nuove geniali
realizzazioni.

La camiceria di organza
CIT e la casacca CIT.
Sono due creazioni in-
confondibili per tessuto,
confezione, stile e qualità.

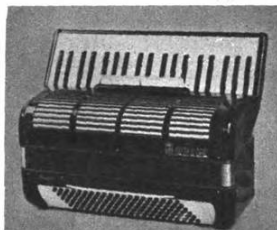
CIT

il fine indumento

UFFICIO PROPAGANDA SACIT - MILANO



S. A. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI - VIA S. VINCENZO, 26 - MILANO



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)

ARMONICHE DI QUALITÀ

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novem-
bre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMO-
DITÀ MODERNE

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
IS LINEE
E. CORBELLÀ propr.
TEL. GRAF. 411
SAVOIAHOTEL - ROMA

SCEGLIETE ANCHE VOI UN

Impermeabile

PIRELLI

IL CONTROLLO AMERICANO SULL'INGHILTERRA

IL DISORDINE NELLA PRODUZIONE BRITANNICA — AMARE CONFESSIONI DI CHURCHILL — L'AGGRESSIONE ALLA FINLANDIA — LA COLLUSIONE ANGLO-SOVIETICA E LE RISERVE AMERICANE — BASI AMERICANE IN SIBERIA? — UN MONITO DEL GIAPPONE — L'INDOCINA E UNA DICHIARAZIONE DI PETAÏN — ROOSEVELT LIMITA L'ESPORTAZIONE DEL PETROLIO — UN FIERO DISCORSO DI CARMONA ALLE AZZORRE — LE ASPIRAZIONI DELLA SPAGNA

Una recente discussione alla Camera dei Comuni (30 luglio) ci ha fatto conoscere le deprecabili condizioni dell'industria bellica britannica. Il Presidente della Commissione di inchiesta, Wardlewell Milne, ha dichiarato senza eufemismi che la produzione ha raggiunto appena il 75 per cento di quello che dovrebbe essere il suo effettivo rendimento. Non potendo smentire le rivelazioni del Presidente della Commissione, Churchill si è limitato a parlare di « esagerazioni », augurandosi una piena concordia di lavoro fra i dipartimenti che debbono provvedere ai rifornimenti, concordia che pare insidiata dalla « mancanza di energia » e da frequenti liti, dovute ad un « eccesso di zelo »: eccesso di zelo, che non si vede come si possa conciliare con la deplorata mancanza di energia.

Senza indugiare su queste faccende interne, che mostrano l'incapacità dell'oligarchia britannica ad organizzare se stessa, mentre pretende di organizzare il resto del mondo, sta di fatto che le condizioni della produzione inglese sono tali da escludere i promessi aiuti alla Russia. Su tale argomento Churchill — e non è la prima volta — ha smentito Churchill.

Notevole, invece, e indubbiamente piccante, è la confessione che gli Stati Uniti, non fidandosi della tecnica e dei metodi inglesi, hanno assunto, di fatto, il controllo della produzione bellica della Gran Bretagna. « Gli Stati Uniti stanno facendo degli sforzi immensi per la causa comune, ma, naturalmente, essi chiedono le più ampie spiegazioni sui loro rifornimenti, su quanto succede delle merci che inviano, sugli inconvenienti e gli sprechi che si lamentano. E' nostro dovere convincerli che da noi non regna la confusione o che almeno essa è ridotta al minimo e che quello che essi fanno non è fatto inutilmente. Noi, del resto, facciamo la migliore accoglienza alle loro critiche, in quanto esse sono penetranti, amichevoli e bene informate ». A questo si è ridotto il proverbiale orgoglio britannico.

La discussione ai Comuni ha dato anche la conferma — superflua — che la mobilitazione industriale del Regno Unito risponde, più che alle necessità obiettive del momento, agli interessi del capitalismo, che vede nella guerra un affare privato, che trova i suoi limiti nel tornaconto individuale. Questo spiega l'atteggiamento degli industriali nei confronti degli



Il Duce a Mantova. L'acclamazione delle camice nere partenti per il fronte (Luca)



Il saluto «muscato» delle tette (Luca)

operai, cui vengono promesse benefiche e riforme sociali « dopo la vittoria », mentre si respingono le più moderate richieste dei sindacati, con grave scandalo degli osservatori non parziali, che lamentano giustamente gli esagerati sopraprofitti che i Comuni legittimamente mesi fa, quando respinsero una timida legge, che mirava a contenere entro limiti moderati quei guadagni immeritati, dovuti esclusivamente alle circostanze. I privilegi di cui godono i magnati dell'industria pesante assumono un aspetto iniquo, quando si rifletta che per confessione dello stesso Churchill la gravissima crisi dell'armamento, verificatasi all'indomani della catastrofe di Dunkerque, poté essere superata solo per lo sforzo inumano cui vennero sottoposte le maestranze operaie, uomini e donne. Anche lo sfruttamento del lavoro ha un limite, ha ammonito il Primo Ministro. Il che ci dà la misura delle reali disposizioni d'animo del capitalismo britannico verso le classi operaie.

All'indomani di tale discussione si aveva il proditorio attacco della Raf alla Finlandia (31 luglio). Chi non ricorda le espressioni della stampa britannica al tempo della guerra russo-finlandese? Le esaltazioni del piccolo eroico popolo? Ecco come si esprimeva Churchill nei suoi confronti: « Il magnifico comportamento del popolo finlandese davanti al pericolo mostra che cosa possano fare gli uomini liberi. I servizi prestati all'umanità dalla Finlandia sono considerevoli. Questo piccolo popolo si è esposto per dimostrare l'incapacità dell'esercito e dell'aviazione della Russia. Tutti possono vedere come il comunismo corrompe una nazione rendendola abietta e famelica nella pace, abbominevole nella guerra ». Così parla-



va Churchill. Ma che la solidarietà britannica non andava oltre queste belle parole, perché i finlandesi invocarono invano aiuti più sostanziali. Non è da escludere che fino da allora l'Inghilterra si preoccupasse di non disgiungere la Russia per ogni eventualità. Gli avvenimenti odierni legittimano questo sospetto, dato che non appena la Russia è scesa in campo l'Inghilterra ha pienamente solidarizzato con essa, mentre l'arcivescovo di Canterbury proclamava che erano assolutamente «fuori posto» gli scrupoli di un tempo; Churchill «benediva» le armi sovietiche, cui augurava «ogni successo» e il pio primate di Westminster gareggiava col suo collega anglicano nel definire naturalissima l'alleanza della Croce con la falce e col martello.

L'alleanza con la falce e col martello incontra forti opposizioni fra il pubblico degli Stati Uniti tanto che l'*United Press* diramava il 14 luglio un comunicato da Washington nel quale si diceva che il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera aveva respinto «categoricamente» la dichiarazione fatta dal sottosegretario sovietico Losowski che il patto con l'Inghilterra rendesse gli Stati Uniti associati della Russia. «L'accordo in nessun modo e grazie a nessuno sforzo di immaginazione può impegnare gli Stati Uniti».

Per queste ragioni, gli Stati Uniti hanno deciso di vendere alla Russia armi, munizioni e quanto altro possa occorrere solo dietro pagamento in contanti. Ma vi è soltanto questo? Come è detto in altro articolo, l'America domanderebbe alla Russia delle basi militari nella Siberia, qualche base aerea, che consenta agli Stati Uniti il collegamento dall'Alaska alla Kamiatka.

Se così stanno le cose — ed è probabile che stiano proprio così — la Russia entrerebbe a vele spiegate nel sistema anglosassone, aderebbe senza riserve a quell'accerrchiamento del Giappone, che non da oggi l'Inghilterra e Stati Uniti vanno perseguendo. Senonché a questo punto si pone un quesito particolarmente delicato. Pochi mesi fa (13 aprile) la Russia ha concluso col Giappone un patto di neutralità. Come si concilia tale patto con la collusione sovietico-americana, che sembra

destinata ad assumere sempre più vaste proporzioni? Osserva giustamente un autorevole giornale di Tokio, l'*Asahi Shimbun*: «Concludendo un patto di neutralità con l'U.R.S.S., il Giappone faceva assegnamento sulla lealtà dei Sovieti. Ma se questi aderiranno alla richieste anglo-americane, la linea di condotta che il Giappone seguirà è chiaramente tracciata dal Patto Tripartito». Conclusione logicissima, che gli avvenimenti sembrano affrettare. Non senza una fondata ragione il Presidente del Consiglio giapponese Komey parlando (31 luglio) alla sedicesima sessione plenaria della Commissione d'inchiesta sulla mobilitazione nazionale, pronunciava queste parole: «E' indubbio che questa guerra ha effetti seri per il Giappone. E' difficile predire fin dove questo conflitto europeo potrà propagarsi. Dato che la situazione mondiale muta rapidamente, tutti i giapponesi devono essere pronti ad affrontare il peggio».

La tensione nippo-americana, già forte, si è aggravata in seguito all'accordo franco-giapponese per l'Indocina. Il sottosegretario di Stato Sumner Welles, parlando alla consueta conferenza della stampa, si è vivamente doluto di quanto è accaduto. Ed ha riassunto la sua protesta in quattro punti: 1) il Governo di Vichy ha mancato alla promessa di non collaborare oltre i termini dell'armistizio con le Potenze dell'Asse; 2) l'impegno preso dalla Francia di Pétain di difendere il proprio territorio contro terze potenze è stato violato; 3) il Giappone ha potuto così, occupare dette basi che minacciano le posizioni americane nell'Estremo Oriente; 4) il precedente della Siria non può essere invocato contro gli anglosassoni, perché questi furono costretti a invaderla per liberarla dai tedeschi. A queste accuse assolutamente arbitrarie, ha risposto (25 luglio) lo stesso Pétain mediante un comunicato in cui si legge, fra l'altro: «I giapponesi non pretendono di portarci via l'Indocina e neppure di discutere la nostra sovranità. Essi vengono da amici per una difesa comune. Come noi avevamo ragione di lottare in Siria con le armi alla mano, altrettanto abbiamo ragione di accordarci coi giapponesi nell'Indocina. In entrambi i casi si tratta sem-

pre dello stesso obiettivo: mantenere intatta la sovranità francese su qualsiasi parte dell'Impero; fare in modo che al momento della conclusione della pace l'Indocina ci venga conservata».

Pochi giorni dopo le dichiarazioni di Sumner Welles, Roosevelt (2 luglio) ordinava all'amministrazione del controllo delle esportazioni petrolifere di «istituire nuovi controlli e maggiori restrizioni alla esportazione di prodotti petroliferi nell'interesse della difesa nazionale». La misura riguarda esclusivamente il Giappone, cui Roosevelt nega, oggi, i rifornimenti di petrolio. Dal canto suo, il Giappone ha replicato con similari provvedimenti di carattere economico.

In verità, si presterebbe a considerazioni sommamente ironiche questo atteggiamento imperialistico degli Stati Uniti, quando non passa giorno senza che essi non compiano o non annuncino qualche manomissione. E' di pochi giorni fa (30 luglio) la strabiliante dichiarazione del senatore Clark secondo la quale gli Stati Uniti dovrebbero controllare il Canada e le Repubbliche sudamericane. Invano Sumner Welles ha definito cervelotiche simili idee che, secondo Roosevelt «non vanno prese sul serio»; invano, perché Clark ha proclamato apertamente quello che l'oligarchia dirigente pensa in segreto, da Roosevelt a Sumner Welles, da Stimson a Knox, dal senatore Pepper a Villkie. Comunque sia, il 1. agosto gli Stati Uniti prendevano possesso della penisola di Palmer nella regione antartica, installandovi basi militari. La penisola di Palmer fa parte delle terre di Graham, che sono la regione più notevole dell'Antartide occidentale. L'importanza strategica di questa penisola è data dal fatto che la stretta di Drake può essere praticamente bloccata dalle Potenze che dispongano della penisola di Palmer e delle isole Malvine, che sono dominio inglese, pure rientrando nelle rivendicazioni argentine.

Contro la minaccia americana alle isole Azzorre si è levato, il Portogallo, memore del suo diritto, del suo onore, del suo passato glorioso. Il Presidente Carmona, che ha intrapreso un viaggio alle Azzorre per significare la decisa volontà del Portogallo di resistere a qualsiasi prepotenza, ha pronunciato a Ponte Delgada (1 agosto) un discorso pieno di fierezza e di nobiltà. «Qui è il Portogallo col suo popolo, la sua lingua, la sua fede, le sue tradizioni e i suoi legami che affermano e rinforzano l'unità della nazione». Discorso non meno fiero, egli pronunciava nell'isola di Terceira. «Nel caso si presentasse la necessità, qualora dei sacrifici si rendessero necessari, io sono certo che tutti i portoghesi del continente e delle Azzorre saprebbero farvi fronte con la stessa abnegazione e la stessa intrepidezza che dimostrarono in ogni occasione i loro progenitori».

E' da ricordare, a questo proposito, una corrispondenza da Madrid al *Corriere della Sera* (31 luglio) nella quale si riferiva un pensiero ufficiale. «Qualunque azione di guerra degli Stati Uniti significherebbe automaticamente l'entrata in guerra della Spagna». Non è detto, con questo, che l'astensione degli Stati Uniti dalla guerra comporti la neutralità della Spagna *sine die*. La Spagna ha da far valere notevoli rivendicazioni: «il protettorato su tutto il Marocco, un più vasto retroterra per le nostre colonie africane, l'Algeria occidentale ecc...». Poi c'è la questione di Gibilterra, che non può essere risolta che in un solo modo: col ritorno definitivo di quel territorio alla Spagna. «Ora non si vede, o noi non vediamo, come potremmo acquistare il diritto a queste e altre rivendicazioni se non partecipando in modo attivo e utile al conflitto».



I NUOVI SUCCESSI DELLE ARMATE TEDESCHE ED ALLEATE

Il mese di luglio si è chiuso con altri considerevoli successi delle forze tedesche ed alleate, in tutti i campi: per terra, sul mare e nel cielo. E con i migliori auspici si è iniziato anche il mese di agosto, specialmente nei settori centrale e meridionale dell'immenso fronte russo, ove, dopo l'annientamento delle forze sovietiche rimaste insaccate ad occidente di Smolensk e l'avanzata delle armate tedesco-romene fino al Dnieper, a mezzogiorno di Kiev, si va delineando una gigantesca manovra di avvolgimento, che potrebbe, in caso di riuscita, minacciare tutto il vastissimo territorio tra la grande strada Smolensk-Mosca e la zona di Kiev.

Ma gioverà dare uno sguardo ai singoli scacchieri operativi, incominciando da quello più settentrionale: il finlandese. Qui, abbiamo sei settori più o meno attivi: Hangö, Murmansk, Salla, Repola, la sponda nord del Ladoga e l'istmo di Carelia.

Ad Hangö la situazione è ormai invariata, fin dagli ultimi di giugno: una guarnigione sovietica di 25.000 uomini vi si trova assediata ed ha risposto finora, negativamente a tutte le intimazioni di resa; ma, non potendo ricevere che scarsi rifornimenti per le vie del cielo, è destinata a cedere tanto più che un tentativo russo di spezzare l'accerchiamento è, proprio in questi giorni, fallito. Del resto, si tratta di un settore secondario.

Anche quello di Murmansk è un settore di

**I SEI SETTORI DELLO SCACCHIERE
SETTENTRIONALE — VERSO LA TOTALE
ELIMINAZIONE DELLA "SACCA"
DI SMOLENSK — LA STRETTA SU
KIEV — L'AVANZATA ROMENA VERSO
ODESSA — NEI SETTORI AFRICANI**



Nostrì bersaglieri in Africa
Settentrionale (Luce)

second'ordine; contro due divisioni sovietiche vi operano gli alpini bavaresi del gener. Dietl, i quali hanno occupato i punti più importanti lungo la costa e nella penisola dei Pescatori e scendono lungo la ferrovia.

Il settore di Salla attivo nelle prime settimane, è rientrato in una relativa quiete dopo l'avanzata delle truppe di Folkenhorst ed il conseguente arretramento di quelle russe. Lo scopo di quest'azione, del resto, era, più che altro, diversivo: impegnare le tre divisioni sovietiche che vi si trovavano, per impedir loro di gravare verso sud, contro le forze del maresciallo Mannerheim, che svolgevano la manovra principale.

Questa, com'è noto, ha per teatro i settori di Repola e della sponda settentrionale del Ladoga, strettamente connessi tra di loro; ivi si trovano di fronte Mannerheim e Vorosiloff con i loro Quartieri Generali ed il nerbo migliore dei due eserciti: il Sovietico di poco superiore al Finlandese.

Duplici è la ragione, che ha indotto i Finnici ad esercitare qui la loro azione principale: morale e strategica. Morale, perché fu in questo settore che avvenne la mutilazione più profonda e dolorosa, con la pace del 1940: era questo, infatti, il distretto più ricco, popoloso e colto che la Finlandia aveva dovuto cedere all'aggressore, e ad esso erano rimasti protesi gli spiriti patriottici dell'intera popolazione. Strategica, perché è di là che riesce



Durante il passaggio della Beresina (Publifoto)

possibile di sviluppare, attraverso un terreno lacustre, caro alle truppe finniche, una manovra contro l'ex-capitale dell'Impero russo, in armonia con le forze tedesche, avanzanti dal territorio estone. E' in questo settore, infatti, che le forze finlandesi al comando del generale Lagus hanno conseguito i successi più importanti; occupando, dopo Pitkaranta, anche la città di Sortavala, centro di vita e d'industrie del sud, posta sull'arco settentrionale del Ladoga. Sulle acque di questo, poi, una riuscitissima azione di battellieri finnici ha dato loro il possesso delle isole di Montiusari e di Lun-kunlausa, entrambe fortificate e dominanti un largo tratto costiero. In tal modo, la conquista della vasta zona del territorio del Ladoga procede senza soste da parte delle instancabili truppe del maresciallo Mannerheim.

Sul fronte dell'istmo Careliano, infine, si manifesta qualche tentativo offensivo dei Russi, diretto, probabilmente, ad allontanare la minaccia che incombe anche dal nord su Pietrburgo, ma la sorte dell'istmo è legata strettamente all'azione delle truppe tedesche, la quale, con la presa di Pietrburgo, verrà a rinchiudere i sovietici dislocati tra Viipuri e Kronstadt in una vasta sacca senza uscita.

Ed i tedeschi si sa che compiono sempre nuovi progressi: tagliato a mezzo il territorio dell'Estonia e giunte al Peipus, le colonne tedesche si sono fulmineamente impadronite della ferrovia Narva-Pietrburgo. Le truppe sovietiche, che in questo settore sono agli ordini del generale Kutsuzov (circa sei divisioni) corrono serio rischio di esser tagliate fuori dalle colonne corazzate tedesche e dai volontari estoni, che si battono animosamente al comando di vecchi ufficiali disertati dalle armate rosse.

Il teatro di operazioni più importante rimane, però, sempre quello di Smolensk-Vjasma: sulla direttrice, cioè, di Mosca. Come più volte è stato spiegato, in questo settore le armate tedesche, dopo essersi virtuosamente impadronite di Smolensk, avevano lanciato in profondità una delle loro formidabili colonne meccanizzate, che si era spinta fino a Vjasma, un centinaio e più di chilometri ad est di Smolensk, sulla grande strada di Mosca. Rilevanti forze sovietiche, però, erano rimaste ancora ad occidente di Smolensk, entro una vasta sacca, nella quale i tedeschi tendevano a racchiudere ed annientarle. Un deciso tentativo di sbloccamento, per il quale il maresciallo Timosen-

ko aveva radunato tutte le riserve disponibili, andò completamente fallito, negli ultimi giorni di luglio. Egli si proponeva, evidentemente, di liberare i reparti sovietici accerchiati nella zona di Smolensk ed insieme di isolare dalle loro basi e dal grosso delle fanterie le forze germaniche proiettate in avanti, ma il piano ambizioso si era convertito in un pieno insuccesso, fors'anche per la congenita incapacità dei Comandi sovietici a preparare e condurre azioni di tanto rilievo. La controffensiva di Timosenko, inoltre — come ha riconosciuto ad esempio, il critico militare della *Tribune de Genève* — era giunta troppo tardi; quando, cioè, l'esito di essa, era già gravemente compromesso dall'avanzata delle altre colonne tedesche nella direzione di Pietrburgo e di Kiev e dal rafforzamento della linea più avanzata.

Respinto il tentativo di controffensiva sovietico, i tedeschi hanno intensificato la pressione attorno alla sacca di Smolensk, completando l'accerchiamento delle nove divisioni sovietiche che vi si trovano addensate. Questo nerbo di truppe, tagliato ormai fuori dal grosso e soggetto ad attacchi concentrici e micidiali, cui collaborano le artiglierie pesanti e gli Stukas, appare condannato ad un sicuro annientamento. Due sacche minori sono state già completamente vuotate, fruttando ai tedeschi la cattura degli effettivi e dell'armamento di tre divisioni sovietiche: in due giorni di violenti combattimenti, poiché le truppe bolsceviche si battono fino all'estremo, sono stati catturati oltre 30.000 prigionieri e distrutti 230

carri armati: cifra, quest'ultima, che rappresenta la produzione sovietica di oltre due settimane e l'effettivo armamento di più che una divisione corazzata. In totale, fino a questo momento, i mezzi distrutti o conquistati in questa tragica sacca di Smolensk, comprenderebbero 490 carri armati, 250 cannoni, 120 cannoni anticarro e circa un migliaio di mitragliatrici. Incalcolabili, infine, sono le perdite russe in morti e feriti, ma indubbiamente elevatissime.

I tedeschi, intanto, hanno potuto liberare le proprie linee di comunicazione ed assicurare il collegamento fra le truppe avanzate nel settore di Vjasma ed il grosso delle loro fanterie, così che, dopo il totale annientamento dei contingenti sovietici nella zona ad occidente di

Motociclisti germanici entrano in un villaggio appena conquistato (Luce)



Smolensk, sicuramente potrà essere impresso un nuovo e più risoluto vigore all'avanzata sulla capitale sovietica.

Un altro considerevole successo hanno conseguito, negli ultimi giorni di luglio, i tedeschi nel settore meridionale, ove essi hanno raggiunto e varcato il Dnieper, a mezzogiorno di Kiev. In tal modo, una nuova, grave minaccia viene ad essere pronunciata da sud, contro la capitale Ucraina; i tedeschi, inoltre, hanno oltrepassato e tagliato la ferrovia proveniente dalla Crimea, vitale linea di arroccamento della « Stalin » e di rifornimento di Kiev. Sulla sponda destra del Dnieper, i tedeschi hanno già piazzato le loro grosse artiglierie, le quali sono in grado di battere efficacemente una larga zona di territorio al di là del corso d'acqua.

Kiev e Smolensk distano fra loro alcune centinaia di chilometri; tuttavia, sarebbe lontano da ogni concezione strategica il ritenere che i due scacchieri operativi siano del tutto indipendenti. Il cuneo tedesco spinto a Vjasma, e fors'anche più oltre, sulla via di Mosca e questo braccio allungato fino al Dnieper, a sud di Mosca, potrebbero essere i due bracci avanzati di una manovra vastissima di avvolgimento, minacciate tutte le forze sovietiche addensate nel centro del territorio russo, a nord e a sud del Pripet.

Allo svolgimento di questa grandiosa manovra ci dovrebbero far assistere i prossimi giorni.

Intanto, dopo la riconquista integrale della Bessarabia, anche nell'estremo settore sud le forze tedesco-romene proseguono nella loro avanzata. Mentre l'11ª armata tedesco-romena si spinge verso il cuore dell'Ucraina meridionale, travolgendo la resistenza bolscevica, la 4ª Armata romena, varcato il Dniester, si è impadronita di Tiraspos, capoluogo della repubblica sovietica della Moldavia e minaccia sempre più da presso Odessa e la Crimea, ove i Russi tentano di organizzare la difesa con le divisioni a stento salvate nella Bessarabia meridionale e nel delta del Danubio. Colonne pesanti tedesche, inoltre, sfilano verso oriente e verso mezzogiorno, lungo il corso del Bug e del Danubio, dopo aver sfondato e superato in più punti l'estremo tratto meridionale della linea Stalin.

Per effetto, di quest'avanzata generale delle forze alleate, dovrebbero venire a costituirsi, anche in questo settore meridionale, una o più di quelle sacche, che finiscono col diventare altrettante autentiche trappole per le unità sovietiche che vi si lasciano rinchiusere.

Odessa, intanto, il grande emporio marittimo della Ucraina, è minacciata da vicino. I Romeni, che hanno occupato il 17 luglio le città di Akkermann, sul mar Nero, sono ormai a non più di una quarantina di chilometri dalla città. L'armata romena che marcia sulla città è quella stessa che ha liberato il delta del Danubio e riconquistato la Bessarabia meridionale, con Cetatea Alba, la bella città dell'estuario del Nistro. Né l'avanzata di quell'armata è stata facile, perchè i Russi avevano costruito in questo settore, per la difesa dei loro porti meridionali, un perfetto sistema di difesa, favorito dalla natura del terreno.

A Reni, per esempio, i Bolscevichi avevano costruito una fortezza formidabile che minacciava Galatz, il grande porto del Danubio romeno e poteva impedirvi la navigazione. Conquistata Reni, dopo una dura battaglia, i Romeni hanno avanzato lungo il braccio del delta, e quindi, rovesciando il fronte, hanno dovuto spazzare il terreno metro per metro, raggiungendo Cetatea Alba, liberando l'estuario

del Nistro e passando, infine, al di là. Così, anche da questo lato, le truppe alleate sono entrate nel territorio dell'antica Russia, e possono minacciare Odessa e tutta la Crimea: operazioni, queste, che, così felicemente iniziate, potrebbero culminare nella conquista della Ucraina e nell'apertura delle porte del Caucaso.

Nel teatro di guerra africano, nulla di particolarmente importante da segnalare.

Nel settore di Tobruch, gli Inglesi hanno rinnovato i tentativi di rompere le maglie dell'assedio, ma hanno ogni volta urtato nella vigilanza assidua e nella pronta reazione dei reparti italo-tedeschi. Egual esito hanno avuto tentativi di irruzione nella zona di Sollum.

In Africa orientale continua, vigorosa e tenace, la resistenza dei nuclei italiani di Uolcheft e di Gondar. Dalle rocce di Uolcheft, veri nidi di aquile, i nostri soldati seguitano a fulminare i reparti avversari che osano avvicinarsi e sdegnosamente respingono ogni intimitazione di resa.

Sulla sella di Culquabert, poi, nella zona di Gondar, nostre pattuglie avanzate hanno attaccato nuclei avversari, ai quali hanno inflitto perdite rilevanti. Piccole azioni, che stanno tuttavia a dimostrare come nelle nostre truppe d'Africa, pur in situazione tanto difficile, non siano venuti meno lo spirito combattivo e l'ardimento.

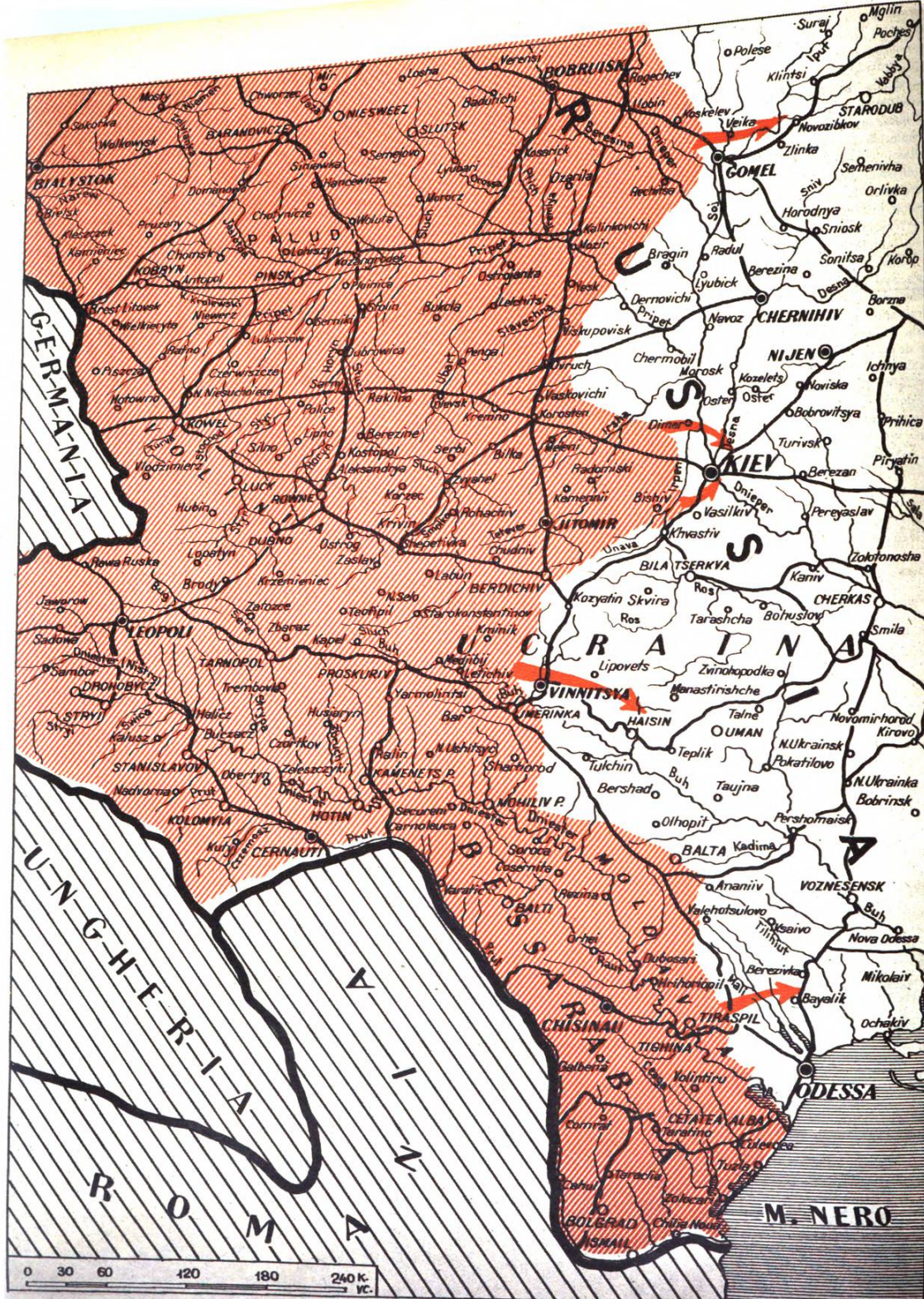
AMEDEO TOSTI

Sulle sponde del Dniester: Fanteria romena in azione (Publifoto)



Incendi, devastazioni e materiale abbandonato segnano la strada dei russi in fuga (Luce)





IL SETTORE DI KIEV E DI ODESSA dove è in corso di svolgimento la complessa azione tedesca per l'accerchiamento della capitale Ucraina.
(Per gli altri due settori vedi fascicolo precedente).

GLI SVILUPPI DELLA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

CONTRASTO DI ILLUSIONI E DI REALTÀ

Un comunicato berlinese riassume così la situazione sul fronte orientale alla fine della terza settimana di guerra: 1) L'attacco in grande stile preparato dai sovietici con grandi ammassamenti di forze è stato respinto. Una parte delle armate sovietiche entrate inizialmente in guerra sono state completamente liquidate in una serie di grandi battaglie e specialmente nella gigantesca battaglia di Bialystok e di Minsk. 2) La spinta tedesca eseguita con grande veemenza ha potuto giungere oltre i confini dei territori recentemente occupati dalla Russia. 3) Territori come la Bessarabia, la Bucovina settentrionale, la Galizia, la parte nord-orientale della vecchia Polonia, comprese Bialystok e Vilno, inoltre la Lituania, la Lettonia e una parte dell'Estonia, regioni tutte che sono state incorporate nella Russia nel 1939-40 hanno potuto essere liberate dal giogo sovietico. 4) Mentre originariamente soltanto le truppe tedesche, romene e finlandesi avevano iniziato l'attacco contro i russi, il fronte europeo si è esteso con l'entrata in guerra dell'Italia, dell'Ungheria e della Slovacchia come pure di formazioni volontarie danesi, norvegesi, svedesi, spagnole e croate. 5) Decisive battaglie sono in corso di svolgimento lungo l'estensione della linea Stalin e si ritiene poco probabile che essa possa resistere alla superiorità della tecnica tedesca. Quasi allo scoccare della sesta settimana ed a segnare i progressi dell'azione svolta si poteva avere dalla stessa fonte quest'altra precisazione: «In quaranta giorni un territorio tre volte più grande della Gran Bretagna e dell'Islanda prese insieme e più vasto anche di tutto il Reich è stato occupato. Ciò significa che le forze tedesche hanno occupato giornalmente una media di circa venti mila chilometri quadrati. Nella campagna d'occidente le forze tedesche hanno conquistato invece, l'anno scorso, una zona meno estesa della Germania ed hanno impiegato per tale conquista quarantacinque giorni. Per l'occupazione dei territori di Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia, Jugoslavia e Grecia sono occorsi complessivamente 123 giorni di combattimento. Il fatto che qualcuno possa pensare che il ritmo dell'avanzata tedesca sul fronte orientale non corrisponda a quello realizzato nelle precedenti campagne non può che attribuirsi a mancanza di chiare cognizioni geografiche relative soprattutto alla nomenclatura delle località russe. Bisogna infine osservare che in Francia si combatteva in profondità mentre sul fronte orientale si combatte in estensione lungo 2500 chilometri, e non è quindi possibile avanzare su una linea così estesa con la stessa celerità. L'avanzata delle truppe germaniche avviene inoltre in costante combattimento e i successi dell'offensiva non consistono soltanto nella conquista territoriale ma anche nelle perdite in materiali ed uomini inflitte al nemico. Spesso il valore di tali perdite costituisce il più notevole e decisivo elemento nella condotta delle operazioni.

LA BATTAGLIA DI SMOLENSK

Sono messe a punto importanti per quanto riguarda una valutazione meno semplicistica di quante ne vengono esposte a fini più o meno polemici circa gli avvenimenti sul fronte orientale, ed un'altra precisazione si ha circa quella che è la battaglia di Smolensk. Una informazione da Berlino precisava in data 2 agosto: «Le truppe sovietiche accerchiate a nord di Smolensk, occupata dalle truppe tedesche fin dal 16 luglio hanno tentato il giorno 31 di forzare il passaggio. I russi sono stati respinti con perdite sanguinose». Sullo svolgimento delle operazioni il lettore troverà notizie in altra parte di questo fascicolo. Ma dalla battaglia di Smolensk non possono non derivare conseguenze strategiche che possono fin da ora prospettarsi. «Dopo il dramma di Bialystok e

Minsk — scrivono per esempio le «Neuste Nachrichten» — un dramma ancora maggiore si sta preparando a Smolensk dove la parte essenziale di numerose formazioni russe è destinata all'annientamento. E' vero che il maresciallo Timoscenko getta di continuo nuove forze disponibili in questo settore ma è altrettanto vero che tutti gli attacchi falliscono miseramente con gravissime perdite per l'avversario e che ogni tentativo delle truppe accerchiate di rompere la morsa è stato finora infranto. Le ombre della disfatta calano quindi inesorabilmente sulle armate circondate le quali non potranno più sfuggire alla sorte che le aspetta. Il fatto inoltre che la fanteria tedesca ha raggiunto in piena efficienza la zona di Smolensk, permette alle forze celeri e corazzate di avanguardia di spingersi più oltre verso Oriente e di iniziare così nuove



Una bandiera sovietica presa dai soldati germanici (Salvatori)



Sul settore nordico. In marcia
oltre ogni ostacolo (Luce)



Sovietici che si arrendono (Publitol)



operazioni strategiche di accerchiamento».

A Smolensk si difende, così come si è precisato, Mosca: anche se, dopo Smolensk almeno altri due corsi di fiumi possono costituire notevoli appigli tattici e località quindi di ottima difesa campale. Sta a vedere quindi se il maresciallo Timoshenko abbia fatto meglio a gettare le sue riserve nella lotta rallentando comunque il movimento di avanzata germanica o se non avrebbe agito con maggior senso strategico disimpegnandosi dalla battaglia che gli era stata imposta per attendere con forze intatte su un'altra linea l'urto nemico ed imporre forse egli stesso il combattimento. E' questa la tattica detta della Marna. La tattica per tanto tempo in onore presso i comandanti francesi, di ritirarsi contrattaccando. Ma sta a vedere se essa, dovendosi combattere con forze motorizzate, sia più possibile, se cioè una ritirata consenta all'esercito che si trovi in peggiori condizioni di districarsi. Se anche l'iniziativa è possibile la sua utilità si verifica soltanto in determinate favorevoli condizioni, che, in linea generale la massa di urto inseguitrice prende il sopravvento con la dinamica del suo slancio, sulla complicata manovra di una corrispondente forza in ritirata. Si tratta poi di sapere — ed è l'incognita della situazione — quali siano le riserve di cui il comandante sovietico del settore centrale dispone e se cioè con esse non possa costituire quella seconda o terza linea in cui può riporre le ulteriori speranze di salvezza della capitale. A tagliar corto comunque, ad ogni ipotesi sta il fatto che il comando sovietico ha perduto ogni facoltà di iniziativa dal momento che le sue truppe sono state circondate e che si tratta di rompere un cerchio che frattanto si serra sempre più. Mentre intanto la battaglia sembra volgere verso la decisione una nuova e grande battaglia di annientamento ha avuto inizio nell'Ucraina meridionale sul medio corso del Bug. Qui sono le forze del maresciallo Budenny, comandante del settore meridionale che si trovano in pericolo nella regione compresa fra Vinnitsa ad ovest, il Bug a sud, Gaisin ad-est e il corso superiore del

Ros a nord. A nulla è servito il movimento col quale il Budenny per sfuggire all'accerchiamento che si profilava dopo il passaggio del Dniester delle forze dell'Asse e dopo l'avanzata germanica nella regione di Novograd-Volynsk e di Scitomir abbia lasciato la Galizia orientale e la Podolia perché, nelle nuove posizioni, si trova a dover far fronte da una parte agli attacchi dagli «Honved» e dall'altra al dilagare delle unità motorizzate tedesche che sono riuscite a sfrecciare sul medio corso del Bug mentre dal nord si pronuncia la terza minaccia per l'infiltrazione di unità blindate tedesche nel settore di Berdicev a sud di Scitomir.

CONSIDERAZIONI TATTICHE

Abbiamo esposto queste situazioni non tanto per interferire su quella che è la narrazione del corso della battaglia, quanto per rilevare ancor una volta che dal loro canto i tedeschi si mantengono fedeli alla manovra di accerchiamento per annullare quante più è possibile forze avversarie e che, dall'altro canto, la famosa strategia di guerriglia e di azione disgregatrice dei russi nelle retrovie evitando il congiungimento delle fanterie con le forze motorizzate del nemico, non ha dato che assai scarsi risultati. Doveva seguirne, come si accennò nel fascicolo precedente un accerchiamento dell'accerchiatore o per lo meno una separazione delle truppe motorizzate spinte troppo avanti dal grosso delle forze e invece le informazioni circa la battaglia di Smolensk parlano già di una collaborazione di truppe di fanteria e motorizzate.

Se si dovesse trarre una misura esatta del valore di una concezione strategica da questa esperienza, bisognerebbe ancora convenire che nulla è stato trovato contro la concezione germanica di puntar tutto su un successo ottenuto con l'iniziativa e può sembrare caratteristico quanto viene annunciato circa la possibilità dell'armata russa di lanciare una controffensiva su larga scala. Questa sarebbe re-

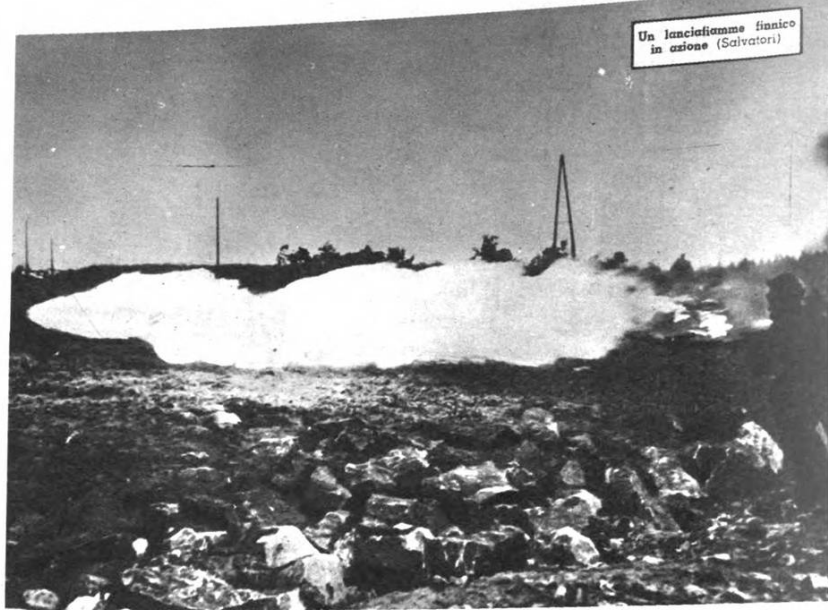
sa possibile dalla grande disponibilità di riserve scaglionate molto dietro le attuali linee di combattimento col concetto di adoperarle soltanto quando le forze d'invasione fossero duramente provate in una serie di attacchi e quando fossero molto lontane dalle basi ed esaurite nello sforzo. Ma è evidente che si tratta di supposizioni prive di serietà.

Si ritornerebbe comunque con ciò al criterio tradizionale di una serie di battaglie combattute a distanza con cessione continua di terreno, ma nel ricorso a tale tattica è implicita l'accettazione di una sconfitta parziale e locale che non può certamente influire favorevolmente sull'animo dei combattenti e, d'altra parte, si tratta di sapere quanto riesca costoso il sistema, dato che la celerità dei motorizzati con cui opera l'avversario, porta alla successiva distruzione delle forze della resistenza. Non si potrà comunque tardar molto a vedere gli sviluppi anche di questa nuova concezione poiché la terza grande offensiva tedesca allo scopo di impadronirsi di Leningrado, Mosca e Kiev si verificherà forse nella stessa quindicina e la reazione sovietica, quando essa fosse effettivamente possibile, non dovrebbe tardare a svilupparsi oltre questo termine.

Essa era stata già preannunciata dalla propaganda britannica ma di fronte alle nuove avanzate delle forze alleate non è stato più possibile sostenerne l'efficacia e si è perciò detto che i movimenti controffensivi avevano per ora soltanto carattere limitato di movimenti locali.

LA FISIONOMIA DELLE BATTAGLIE

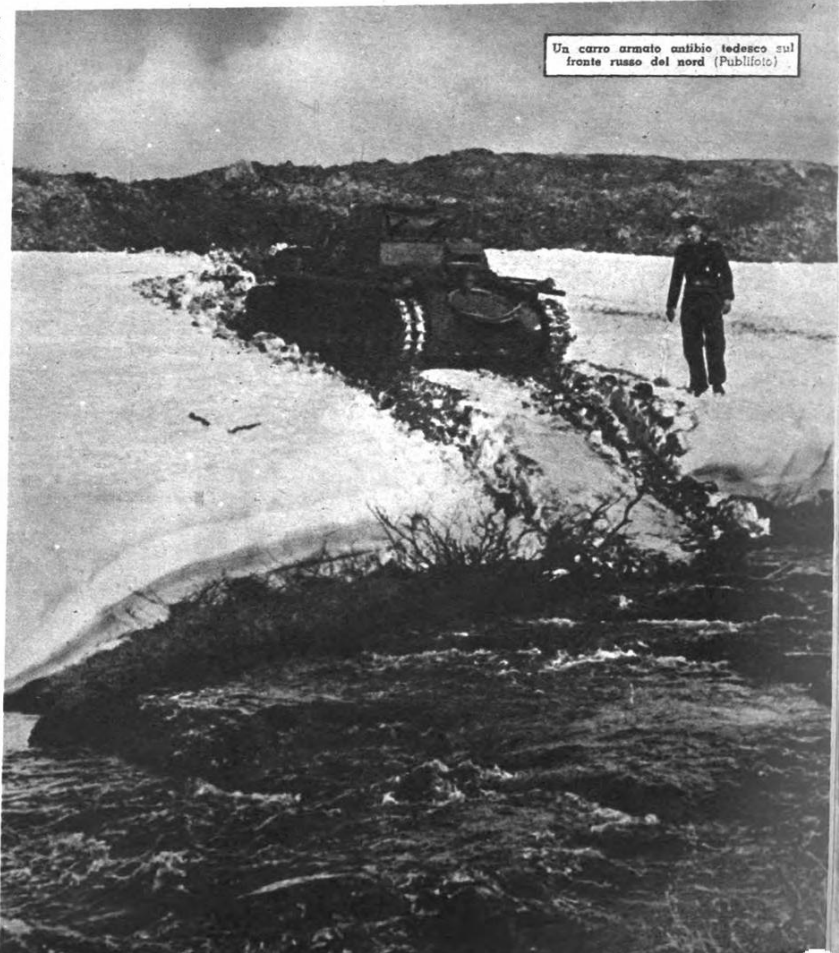
La fisionomia della battaglia dinanzi a Smolensk e a Scitomir veniva quindi prospettata così: nel settore occidentale forti colonne tedesche dopo essersi spinte in direzione di Vjasma a metà strada tra Smolensk e Mosca si sono frantumate: mentre alcune continuavano a svolgere un'offensiva frontale contro Vjasma, altre si lanciavano a sud-ovest disegnando una curva per prendere alle spalle le trup-



Un lanciamorte finnico
in azione (Salvatori)

pe lottanti all'oriente di Smolensk. Il maresciallo Timoseenko nel corso della notte e della mattinata di giovedì lanciava unità blindate di fanteria contro tali forze armate tedesche. Violenti combattimenti si svolgevano presso Jelnia e, all'ala destra fra Jarzevo e Biely. In seguito alla compenetrazione delle due linee di fuoco è impossibile farsi un'idea chiara delle posizioni reciproche e può supporre che la decisione debba arridere a quello tra i due avversari che più a lungo possa resistere allo sforzo. La duplice battaglia a nord-est e a sud-ovest di Smolensk è venuta difatti trasformandosi in una lotta di logorio. I Comandi tedeschi hanno lanciato nei due settori quattro divisioni blindate e numerose colonne di fanteria. Il Comando russo ha a sua volta impegnato truppe richieste all'interno e particolarmente masse di artiglieria. Anche Mosca ha dovuto ammettere che le proprie truppe all'ovest di Smolensk erano virtualmente accerchiate ma faceva assegnamento sulla loro resistenza.

L'attenzione in questa mutevole battaglia che presenta aspetti sempre nuovi è volta anche verso l'altro settore, quello di Kiev. Gli stessi sovietici ammettono che vi divampa una grande lotta nella quale il maresciallo Budyenny ha impegnato le forze a propria disposizione in quanto non soltanto Kiev sarebbe in pericolo ma il movimento a tenaglia determinato dal Comando germanico mirerebbe a tagliare la maggior linea ferroviaria collegante la Russia Centrale con i distretti minerari Ucraini e questi con il porto di Odessa. L'azione è stata determinata con una improvvisa conversione verso sud delle truppe che inizialmente miravano su Kiev e nei bollettini appaiono per la prima volta come località in cui si combatte, i nomi di Korostin e di Belaja Zerkov. Se ne desume che scontratisi con la resistenza frontale, avendo anzi impegnato a fondo il nemico, le forze tedesche stanno sviluppando un movimento a tenaglia che mira ad accerchiare la capitale dell'Ucraina e ad isolare la linea ferroviaria che corre parallelamente al Dnieper ed è l'ar-



Un carro armato antiaereo tedesco sul
fronte russo del nord (Publifoto)



I sovietici se ne sono andati. Aspetto di un villaggio sul Dnieper (R.D.V.)



Una pattuglia romana in avanscoperta (R.D.V.)

terea principale collegante le regioni minerarie dell'Ucraina e la zona granifera di Mohilev. Un successo di tale azione isolerebbe Odessa in quanto le principali diramazioni ferroviarie tendono verso il nord anziché verso oriente.

In questo settore meridionale il pericolo immediato per i sovietici è quello che attraversato il Dnieper presso la foce le forze tedesche o romene avanzino direttamente su Odessa.

E trascuriamo il settore settentrionale su cui è detto in altra parte del fascicolo per osservare come nell'intrecciarsi delle notizie dalle quali abbiamo tratto questa situazione vi sia una affermazione che merita di essere rilevata e che cioè l'Inghilterra potrebbe considerarsi responsabile della inevitabile sconfitta sovietica se non riuscisse ad aprire un vero fronte in Norvegia o sul territorio europeo. Data però l'incapacità di portare un effettivo aiuto alla Russia vengono enunciate le più strane e talvolta inconcludenti notizie. La Gran Bretagna ha cercato di accreditare risultati notevolissimi ottenuti a mezzo di una offensiva aerea che ha preso il nome di offensiva « non stop » la quale cioè non avrebbe dovuto dare alcuna tregua al nemico e costringerlo a rallentare l'offensiva aerea sul fronte orientale per tema di una azione particolarmente efficace sul fronte occidentale. Se ne è ac-

Questo pantano è nella Russia bolscevica
una strada di prim'ordine (R.D.V.)



cennato ma si vuole riportare quanto in proposito scrive il D. N. B. «Gli attacchi della RAF — comunica questa agenzia —, non hanno verosimilmente ottenuto i risultati che si attendevano in Inghilterra. Gli aerei da combattimento raggiungono raramente l'obiettivo e quelli da caccia si sono dimostrati inferiori agli apparecchi tedeschi. E' sintomatico il fatto che in un sol giorno nove quadrimotori americani dei più moderni siano stati distrutti ma è soprattutto il numero elevato degli aerei da caccia abbattuti che permette di constatare come la supremazia rivendicata insistentemente dalla Gran Bretagna abbia ceduto il posto ad una netta inferiorità. Se le proporzioni delle perdite che in 48 ore sono state di sette apparecchi; mancanti contro 87 britannici abbattuti sulla Manica, rimarranno immutate gli inglesi non potranno continuare nella loro offensiva ininterrotta».

E' proprio quello che si è verificato ed ecco che, come al solito, la propaganda britannica ricorre ad un diversivo. Può essere ridicola la notizia proveniente da New-York che l'esercito degli Stati Uniti intende usare dei falchi contro i paracadutisti nemici in quanto tali falchi verrebbero armati di una lama di rasoio alle zampe con cui essi fenderebbero i paracadute, ma è egualmente singolare che vi sia-

no individui i quali fanno affidamento sulla mancanza di una o dell'altra materia prima nel campo nemico, per vincere la guerra. Ecco che tuttavia si parla ancor una volta di una crisi che si potrebbe determinare nell'esercito tedesco solo che si impedisse il suo rifornimento in lubrificanti. E' possibile — si scrive — che la Germania abbia ingenti riserve di carburante ma essa non dispone di lubrificanti in quanto i campi petroliferi della Romania non ne producono a sufficienza e soltanto ne sono ricchi gli Stati Uniti, la Russia, l'Iran e l'Irak. Prima che il conflitto si estendesse era precisamente il Governo dei Sovieti che ne istradava ingenti quantitativi sulla transiberiana ma, venuta meno questa fonte, il controllo britannico sbarra la strada dei rifornimenti dall'Irak e dalla Siria e però soltanto la vittoria sulla Russia risolverebbe la crisi.

La vittoria verrà indubbiamente, e non sarebbe certo la pretesa deficienza di lubrificanti ad impedirla o a ritardarla. Quanto ha bisogno di essere lubrificato sono difatti quei cervelli che insistono su delle concezioni pseudo-scientifiche, senza accorgersi che la macchina della guerra è andata assai più veloce di quanto non sia capace la loro immaginazione.

NEMO



È in vendita in
LIMITATO NUME-
RO DI COPIE la
raccolta dei fasci-
coli di questa Rivi-
sta dall'inizio della
guerra a tutto il 29
Giugno 1940-XVIII

PRIMO VOLUME

rilegato in mezza tela a rilievo L. 100

I collezionisti che
hanno iniziato tar-
di la raccolta della
Rivista possono
completarla unica-
mente con questo
volume essendo

ESAURITI I FASCICOLI SEPARATI

Versando L. 100 sul
Conto Corr. Postale N. 1/24910

TUMMINELLI & C.
EDITORI - ROMA

si riceverà il volume franco di porto in Italia

Fronti aerei

La guerra aerea continua, il suo ritmo incessante, dove in concomitanza con la guerra terrestre, come avviene nel settore sovietico, dove in forma autonoma, per nulla legata cioè alle fasi di sosta, o di attività ridotta, o di attività non appariscente dalle forze armate di terra e di mare.

Secondo un recente comunicato tedesco il numero degli apparecchi distrutti ai russi supera ormai la vistosa cifra di 9000 e questo già determina una assoluta superiorità germanica. Ne abbiamo conferma nel modo come tutte le forme di attività dell'Aviazione sovietica sul campo di battaglia sono aspramente contrastate ed infrante.

Nel settore di Kiev e di Scitmir, per esempio, il nemico tentò nei giorni scorsi di rinforzare i reparti accerchiati con truppe aerotraspor-

tate. Dodici colossali aerei quadrimotori dei tipi «T. B. 3.» e «T. B. 7.» di recentissima costruzione, carichi di truppa, vennero attaccati dalla caccia germanica, che dopo aver disperso i cacciatori di scorta, abbatté tutti e dodici i quadrimotori, che invano tentarono di darsi alla fuga. Solo otto uomini poterono salvarsi, facendo uso del paracadute.

Ed a proposito di paracadute, in qualche settore, dove la supremazia aerea tedesca assoluta ha messo gli aviatori sovietici in uno stato di grande depressione morale, il Comando nemico è ricorso a rimedi ferocemente draconiani, per obbligare gli aviatori a combattere fino alla morte.

Valga il seguente episodio, avvenuto il 22 luglio nella zona di Smolensk.

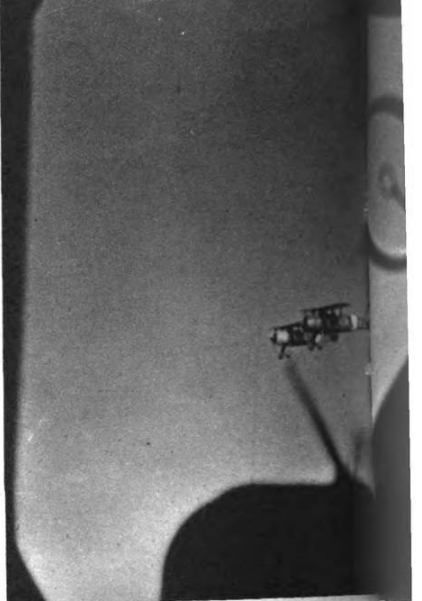
Tre ricognitori sovietici, nel tentare di sor-

volare le linee tedesche, vennero abbattuti; gli aviatori perirono, ad eccezione del sottotenente Kusmic Scjuroff, che se la cavò con ferite non gravi. Interrogato perchè non avesse fatto uso del paracadute, l'ufficiale rispose testualmente: «Perchè non lo avevo, come non lo avevano i miei compagni. L'uso del paracadute ci è stato vietato per ordine del Comando, perchè in tal modo ci si vuole obbligare a combattere fino all'ultimo, vale a dire fino alla morte». Ma l'attività della *Luftwaffe* si va nello stesso tempo concentrando anche contro quegli obiettivi di carattere strategico, la cui menomazione di efficienza o la cui immobilizzazione interessano in modo particolare le vicende generali della lotta.

Gli impianti militari ed industriali di Pietroburgo e specialmente di Mosca furono e sono sempre più frequentemente bombardati con formazioni d'attacco in quota e più frequentemente in picchiata. Lo stesso dicasi della zona industriale e degli impianti portuali di Odessa e di Chersson, nell'estuario del Dnieper, dove il nemico, in previsione degli sviluppi della battaglia sul corso inferiore del Dnjest, cercava d'imbarcare la maggior quantità possibile di uomini e di materiali, per trasportarli in zone più arretrate. In quest'intensa azione aerea offensiva, che è prevedibile raggiungerà al momento opportuno le proporzioni dei martellamenti di Dunkerque e del Pireo, sono stati, tra l'altro, finora affondati due sommergibili, un incrociatore ausiliario, piroscafi e naviglio minore.

Strettamente legato alle vicende della guerra aerea in territorio sovietico, va considerato il complesso dell'attività offensiva svolta dalla R.A.F. nella Germania occidentale, sulla Manica, verso alcune basi della Norvegia ed ultimamente su Petsamo. Da notarsi intanto che la incursione britannica su Petsamo è avvenuta mentre fra Inghilterra e Finlandia non esisteva lo stato di guerra, ma solo la rottura, non an-

Allarme al campo e partenza immediata (Luca)



Ricostruzione nella zona di Tobruk (Luce)

Grande chiasso venne fatto in proposito dalla stampa e dalla rad'ò britanniche.

I risultati però dovettero essere piuttosto modesti e le perdite subite abbastanza sproporzionate agli scopi raggiunti. Il prezzo complessivo di quelle incursioni fu rappresentato da 521 apparecchi perduti a tutto il 31 luglio e fra essi si trovarono ad essere coinvolte anche una dozzina di « fortezze volanti », che dimostrarono all'atto pratico di essere molto poco maneggevoli e soprattutto scarsamente armate, per ben sostenere la lotta contro i *Messerschmidt*.

Il fallimento dell'offensiva aerea britannica è stato riconosciuto financo dalla stampa americana, che pure a suo tempo aveva preconizzato grandi successi alla R.A.F.

Se ciò fu possibile ottenere alla *Luftwaffe*, che pure era impegnata fortemente ad Oriente, e se in quest'occasione così favorevole gli

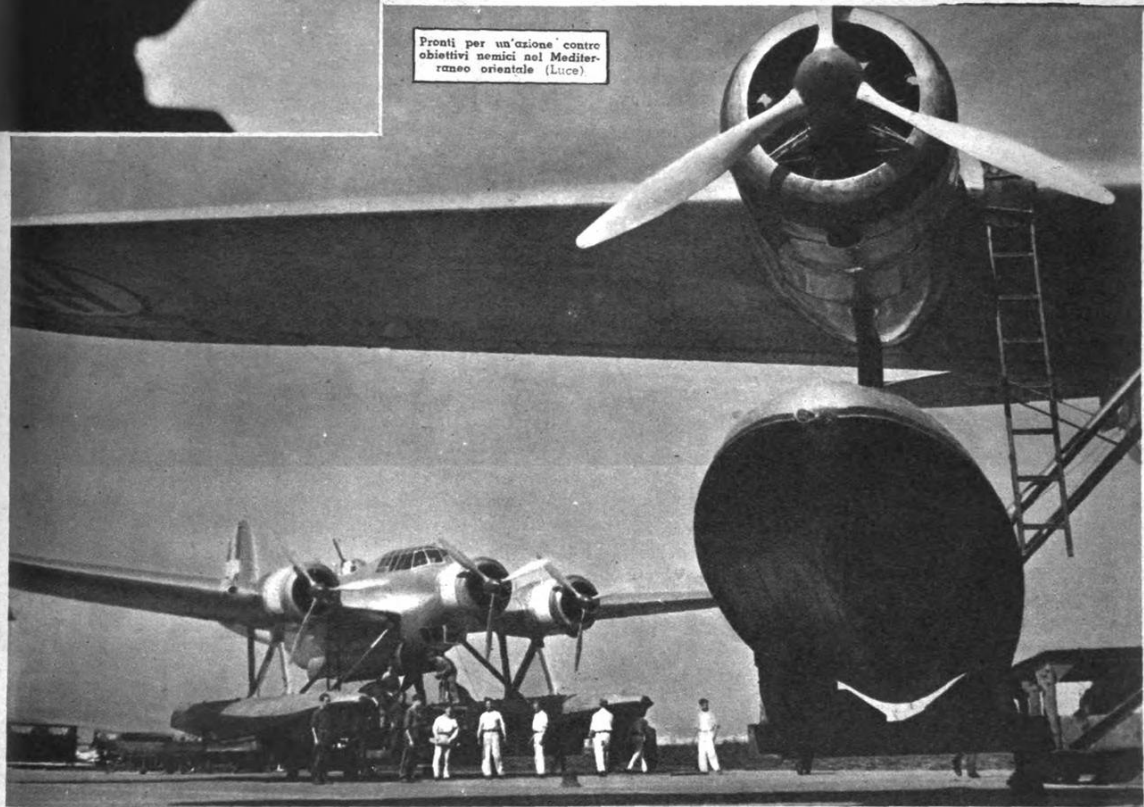
sulle industrie in generale, su quella aeronautica in particolare e sui porti inglesi, aveva contribuito potentemente a far diminuire il rendimento degli operai e della produzione in generale.

Anche nel settore mediterraneo la guerra aerea non subisce soste, e si sviluppa con quelle speciali caratteristiche già altre volte illustrate.

Malta seguita ad essere meta quotidiana di nostre incursioni offensive. Tobruk ed il retroterra egiziano sono giornalmente colpiti in quegli elementi che occorre smantellare, per sottrarre all'avversario ogni giorno qualche cosa della sua potenza offensiva. In questo ultimo periodo si vanno intensificando le incursioni offensive contro le basi navali ed aeree di Alessandria e di Cipro e, sempre più impetuose e serrate nel tempo, contro gli impianti del Canale di Suez e le basi aeree fiancheggianti il Canale stesso.

La navigazione naturalmente è quella che

Pronti per un'azione contro obiettivi nemici nel Mediterraneo orientale (Luce)



cara del resto perfezionata, delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Si trattava probabilmente di dare ai Sovietici una prova tangibile di solidarietà e allo stesso scopo è stata diretta l'azione contro un porto della Norvegia settentrionale fallita con la perdita di 28 apparecchi attaccanti.

Ma dove l'Inghilterra credette di apportare un solido contributo all'alleggerimento della pressione aerea tedesca contro i Sovietici, fu nella metodica offensiva aerea, sviluppata in 30 giorni sulla Germania occidentale e sulle coste della Manica.

inglesi hanno avuto risultati di così modesta importanza, le cose non miglioreranno certo in seguito, quando l'Aviazione sovietica sarà stata ulteriormente falcidiata e la gigantesca macchina dei rossi si troverà alla vigilia di spezzarsi nelle sue giunture e nelle sue articolazioni.

Ed in rapporto a ciò forse va messo l'accento fatto da Churchill nel suo ultimo discorso ai Comuni; essere cioè un grave errore il credere che la guerra potesse essere vinta dalla Russia e dagli Stati Uniti per conto dell'Inghilterra.

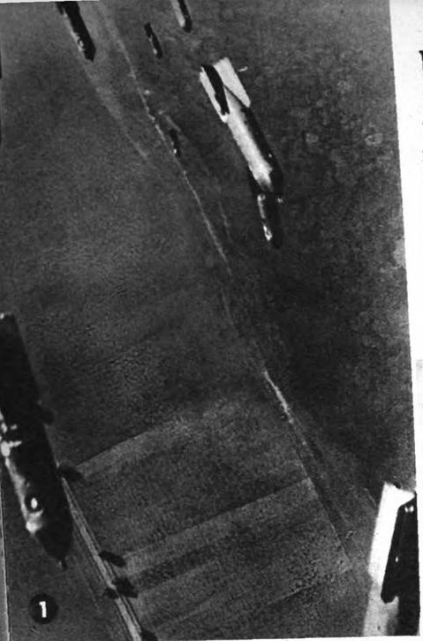
Nello stesso discorso Churchill per la prima volta ha affermato che l'offesa aerea tedesca

giornalmente viene sorvegliata e, quando possibile, colpita. In questi ultimi giorni venne affondata una petroliera, danneggiato gravemente un altro piroscafo, affondato da nostri bombardieri a tuffo un sommergibile, silurato da aerei una grossa unità.

Seguita la protezione aerea di nostri convogli, uno dei quali il 31 luglio stava per essere attaccato da aerei nemici, che vennero messi in fuga dall'intervento della nostra caccia di scorta.

DISTRUZIONE

Le cose dicono più delle parole. Sono qui riuniti alcuni aspetti sensazionali della guerra in tutta la loro suggestione. 1. Sembrano foglie leggere nell'aria e sono bombe che semineranno la morte fra colonne marcianti nemiche (Bruni). 2. Sul fronte di Ostrov un intero villaggio dato alle fiamme. 3. Questo è l'aspetto di Lida — una delle città che i sovietici hanno distrutto. 4. Anche le bestie hanno paura. Una granata è esplosa nelle vicinanze, il cavallo si impenna ma i soldati mantengono la loro calma. 5. Delle aviorimesse sovietiche colpite dagli Stukas non rimane che una informe massa di ferramenta. 6. E' questa una cupola corazzata di cui le cariche esplosive hanno avuto ragione. 7. Grandi colonne di fumo si alzano verso il cielo. Bruciano due bombardieri sovietici abbattuti (Foto R. D. V.).



1



2

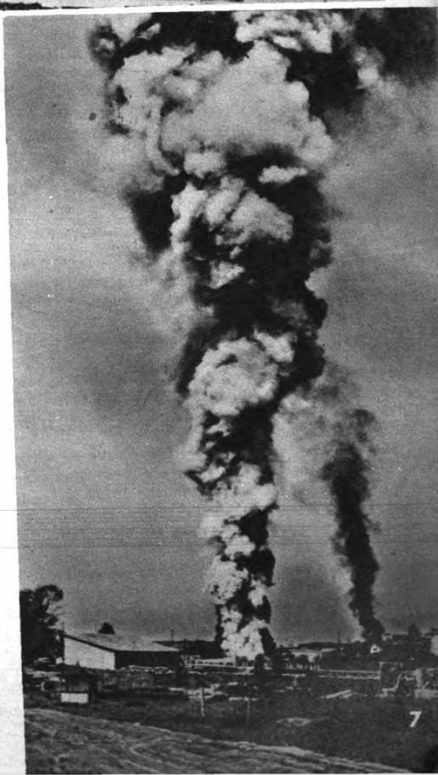
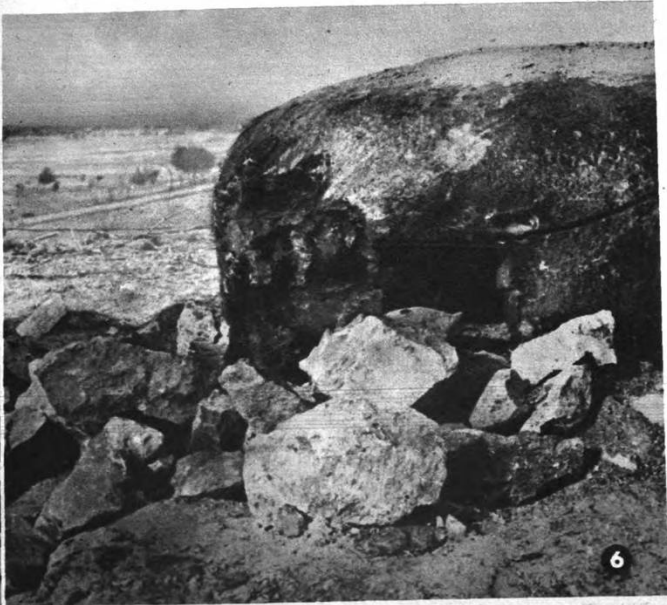


4



5

guerra in
che anni
in paesi
sovietici
cozza, il
vietiche
asta una
onna di
t. D. V.





PROGRAMMA E REALTÀ DELL'AVIAZIONE AMERICANA

E' fuori dubbio ormai che l'aviazione nella guerra moderna occupa un posto di primo piano: questo si è già visto nelle campagne della Germania in Francia, Olanda, Belgio, e nella penisola balcanica, e ora nella campagna contro i Sovieti. La sua importanza ormai indiscussa continuerà secondo ogni previsione, anche nel futuro. Per questa ragione tutte le nazioni belligeranti e non belligeranti hanno concentrato finora i loro sforzi sull'armamento dell'aeronautica. Ciò è avvenuto specialmente da parte degli anglosassoni, che sono male preparati di fronte all'Asse.

Tra gli anglosassoni quelli che hanno lavorato maggiormente sono stati gli americani. Attraverso gli articoli pubblicati in questa rivista il loro sforzo è stato costantemente seguito e però anziché dire cose nuove si intende qui riassumere in una visione di insieme quanto i lettori già conoscono.

Lo sforzo americano a quanto sembra, è indirizzato soprattutto sulla costruzione dei grandi apparecchi da bombardamento del tipo « forza volante ».

Può sembrar strano che gli americani costruiscano anziché bombardieri in picchiata, i quali si sono dimostrati formidabile arma di guerra, apparecchi giganti di nuovo genere. Però a chi esamina la questione più da vicino non ne sfuggerà la ragione, che è abbastanza semplice: Le costruzioni americane — come si ebbe a notare — si sono orientate sulle grandi distanze del Pacifico poiché una difesa aerea di quell'oceano era uno dei loro principali problemi e di questa esperienza fanno tesoro anche perché, data la situazione geografica dell'Inghilterra rispetto ai fronti di guerra i problemi americani delle distanze sono anche

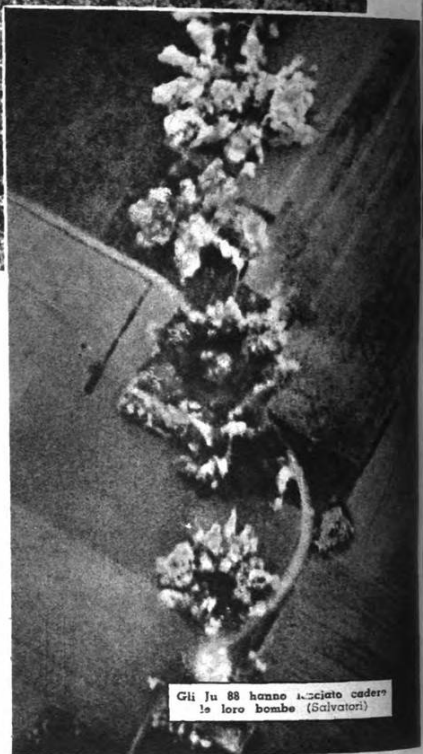
divenuti problemi britannici. Si tratta di raggiungere per il bombardamento obiettivi lontanissimi. Vi è poi un problema nettamente americano. E se gli Stati Uniti dovessero intervenire?

Le forze volanti non servono però solo per un eventuale intervento americano in Europa, ma anche per l'invio alla Gran Bretagna di quegli aiuti resi difficili per mare. E basta pensare che solo questi grandi apparecchi possono raggiungere l'Inghilterra con una certa facilità facendo la trasvolata senza soste.

Gli americani danno a questi apparecchi, anche un'altra funzione: cioè essi non li considerano solo un'arma ausiliaria per l'esercito e la marina, ma li ritengono una vera e propria arma indipendente.

I grandi bombardieri americani hanno quattro caratteristiche importanti: essi sono fortemente armati e corazzati, hanno grandissima autonomia e possono portare un grosso carico di bombe: fra essi il tipo Boeing B 17 è la vera forza volante, e il Consolidated B 24 è un bombardiere da lunga crociera, e può coprire da tre a quattro mila miglia con un carico di quattro tonnellate di bombe. Questi due tipi di quadrimotori vengono ora fabbricati in numero limitato, ma gli americani sperano di poter aumentare questa produzione verso la fine del '42. Perciò una flotta aerea di grandi bombardieri non può essere formata prima del 1943. La ragione di ciò sta nel fatto che una gran parte di questi aerei fabbricati attualmente viene fornita ora agli inglesi.

I grandi bombardieri, che abbiamo finora nominato, sono però piccoli se si confrontano ai Douglas B 19, che pesano 82 tonnellate e vengono azionati da 4 motori, ognuno con una



Gli Ju 88 hanno lasciato cadere le loro bombe (Salvatori)

potenza di 2 mila cavalli. Essi possono trasportare 28 tonnellate di bombe oppure 125 soldati e con questo carico coprire una distanza di 12 mila chilometri, mantenendo una velocità media oraria di 340 km. In ogni modo, il piano americano per la produzione dei grandi bombardieri si concentra ora piuttosto sulla fabbricazione di quelli da 20 a 25 tonnellate. Altri tipi di bombardieri sono i Maryland della Fabbrica Martin che sono adatti per l'attacco rapido, essendo abbastanza veloci, e i Consolidated PB 2 y - 2 che sono preferiti dalla marina americana, mentre il suddetto Boeing è in uso per l'esercito.

Naturalmente il programma americano non si limita solo alla costruzione dei bombardieri, ma anche dei caccia, perché i primi senza i secondi, specialmente senza la caccia veloce e manovrabile, non possono avere efficacia. Gli americani pretendono che la loro marina abbia la caccia più veloce del mondo: particolarmente adatti si ritengono gli apparecchi

del tipo Vought XF-4-U monomotori.

Naturalmente, come per i bombardieri anche per i caccia vi sono tanti tipi: fra questi vogliamo ricordare i Republic P 47 e P 43. In America vi sono 40 modelli di apparecchi, ma gli americani stessi sono ancora incerti sulla bontà dei vari tipi. Ciò dipende dalla loro strategia, che può avere carattere di difesa, e in questo caso bastano pochi tipi di apparecchi per respingere gli attacchi nemici, oppure per l'offesa e in tal caso ne occorrono più tipi.

La produzione americana di apparecchi è in aumento, specialmente dopo il crollo della Francia. Nel novembre dell'anno scorso essi producevano 700 apparecchi al mese. Entro quest'anno essi si propongono di raddoppiare la loro produzione; e sperano di giungere, entro il 1943, a produrre il massimo sforzo. Ma la metà di fabbricare 2.500 apparecchi al mese

zare la speranza americana di portare a termine in breve tempo il programma delle costruzioni aeree, cioè che la costruzione in massa degli aeroplani non è possibile a differenza dalla fabbricazione delle automobili, che hanno potuto invece essere fatte anche in serie di milioni. Questo perché negli aeroplani, specie per quelli militari, si deve avere un miglioramento costante del modello, particolarmente in tempo di guerra. Per ogni nuovo tipo di aeroplano se ne può costruire al massimo un migliaio, perché, costruendone troppi, vi è sempre il pericolo che quel determinato modello venga superato dai nemici, e quindi fabbricarne una grande quantità sarebbe poco economico.

Un solo apparecchio di ultimo modello vale più di tutta una squadriglia di vecchio tipo. Insomma nel campo aviatore la qualità con-

zione, ma non sono completamente adatte, poiché gli aeroplani sono macchine di molto maggiore precisione: mentre per costruire un'auto occorrono da 3 a 4 mila pezzi, per un aeroplano invece ne occorrono 25 mila, per i quali il lavoro deve essere molto più accurato che per quelli delle automobili. Insomma le fabbriche di auto non sono pratiche per i lavori di aviazione, esse hanno sempre bisogno di ingegneri d'aeronautica, perché quelli automobilistici non sono competenti nel campo aviatore. Questo è dimostrato dal fatto che gli americani non vogliono adattare le loro fabbriche di auto per la costruzione degli aeroplani, ma preferiscono costruire nuovi impianti.

Un'altra difficoltà che rende difficile la costruzione di apparecchi in America è la insufficienza di certi materiali, di cui i principali sono l'alluminio e il magnesio. L'alluminio è importantissimo ed è impossibile farne a meno. Per esempio, per costruire il Douglas B 19 sono necessarie 80 mila libbre di alluminio, contro 23 mila libbre per i bombardieri medi e da 10 a 16 mila per i caccia.

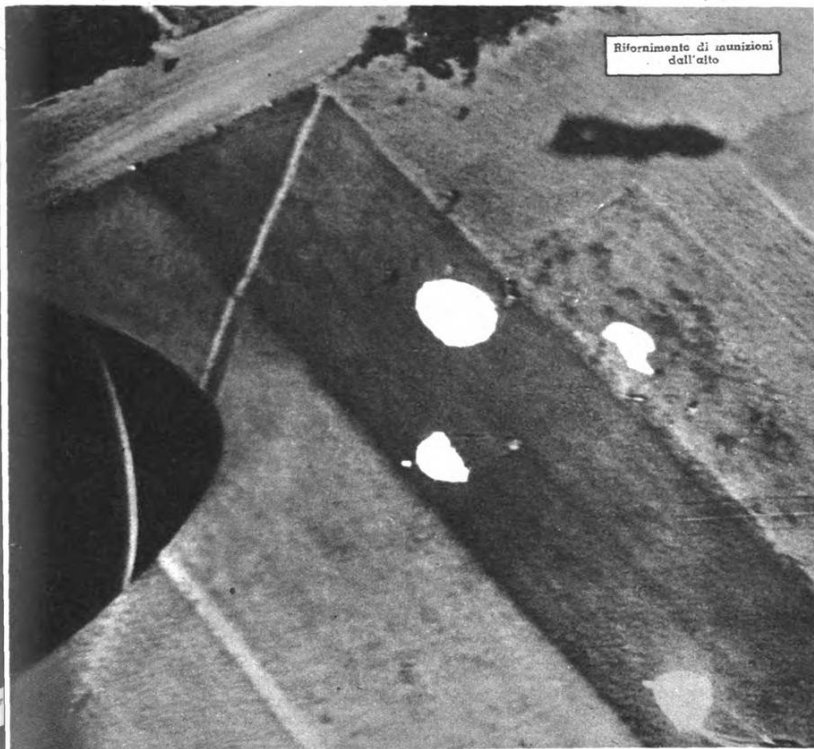
Un'altra difficoltà da risolvere in America è nella facilità degli scioperi; gli scioperi nelle fabbriche di aviazione, anche se più numerosi, sono meno nocivi alla produzione degli scioperi nelle fabbriche dell'alluminio. E' accaduto che una fabbrica di alluminio con soli 500 operai, essendosi fermata per uno sciopero, ha paralizzato tutte le fabbriche di aviazione dell'ovest, che sono le più importanti d'America.

Per fabbricare gli aeroplani bisogna sormontare anche un'altra difficoltà, ma questa è uguale per tutti: la produzione di un nuovo modello richiede da 12 a 14 mesi di tempo, e precisamente 6 mesi per disegnarlo, per fare il modello e per ordinare i pezzi, 8 mesi per produrre il primo apparecchio, anzi qualche volta anche 10 mesi per il ritardo nella consegna dei pezzi di alluminio.

Un altro ostacolo a che gli americani possano subito disporre di una flotta aerea numerosa, sta nel fatto che essi devono rifornire l'Inghilterra. Dopo l'inizio della guerra attuale, negli ultimi 4 mesi del '39, e nei primi 5 del '40, ogni mese hanno mandato in media all'Inghilterra solo 30 apparecchi; dopo il crollo della Francia l'aiuto americano agli inglesi è stato aumentato fino a raggiungere nel giugno scorso la cifra di qualche centinaio di apparecchi. Ciò corrisponde alla metà circa della produzione americana attuale. Fra gli apparecchi inviati in Inghilterra, la maggior parte sono stati mandati in volo.

Dato che la Germania è arrivata sulla Manica e le basi tedesche sono più vicine all'Inghilterra, gli apparecchi tedeschi possono utilizzare lo spazio destinato alla maggior benzina, per l'armatura dell'aereo stesso. Onde contrastare questo vantaggio dei tedeschi, gli americani e gli inglesi hanno bisogno di aerei con armi migliori. Anche questo ha sconvolto il piano di produzione americana.

Da quanto sopra, risulta che l'America non dispone ancora di una flotta aerea così numerosa come vorrebbe: fino a poco tempo fa essa aveva 6.900 apparecchi di tutti i tipi. Fra questi 4.000 erano da istruzione e 2.900 da combattimento, e in particolare 4.000 per l'esercito di cui 2.300 da istruzione, 1.700 da combattimento e 2.900 per la marina, dei quali 1.700 per l'istruzione e 1.200 per combattimento.



nel 1942 è sempre inferiore alla produzione tedesca; e in ogni modo il programma massimo americano, che vorrebbe per l'esercito 19.000 apparecchi e 7.000 per la marina, oltre a quelli per l'Inghilterra, non è raggiungibile in ogni caso in un prossimo avvenire.

La difficoltà in ciò sta anche nella produzione dei motori, perché in media per ogni apparecchio ci vogliono due motori e l'America produce ora solo 3.000 motori al mese, perciò gli Stati Uniti non possono completare il programma in un tempo celere e determinato. Le cose sono complicate dal fatto che gli americani vogliono costruire soprattutto dei bombardieri, e per questi apparecchi sono necessari un tempo e una spesa cinque volte maggiori di quelli che occorrono per i caccia. Per i grandi idrovolanti della marina, poi, occorrono addirittura una spesa e un tempo quintupli di quelli necessari per i bombardieri.

Vi è un altro fatto che impedisce di realiz-

za più della quantità. Può succedere il caso che una numerosa flotta aerea non possa soppraffare una flotta minore, ma più moderna, perché in determinate località, e nello spazio di 24 ore, non si può impiegare più di un certo numero di apparecchi contro l'avversario per insufficienza di aeroporti e dei vari servizi di rifornimento.

Per quanto l'industria aviatoria americana sia una delle più progredite del mondo, non è facile che essa possa raggiungere il suo programma di fabbricazione perché, pur essendo tanto avanzata, non aveva prodotto fino alla vigilia della guerra altro che 50 mila aeroplani complessivamente.

Per queste ragioni si presentano agli americani diverse difficoltà: per soddisfare il programma si devono ingrandire le fabbriche stesse di aviazione o attrezzare quelle di automobili per aeroplani. E' vero che le fabbriche di automobili possono dare un aiuto all'aviazione, ma non sono completamente adatte, poiché gli aeroplani sono macchine di molto maggiore precisione: mentre per costruire un'auto occorrono da 3 a 4 mila pezzi, per un aeroplano invece ne occorrono 25 mila, per i quali il lavoro deve essere molto più accurato che per quelli delle automobili. Insomma le fabbriche di auto non sono pratiche per i lavori di aviazione, esse hanno sempre bisogno di ingegneri d'aeronautica, perché quelli automobilistici non sono competenti nel campo aviatore. Questo è dimostrato dal fatto che gli americani non vogliono adattare le loro fabbriche di auto per la costruzione degli aeroplani, ma preferiscono costruire nuovi impianti.

AI MARGINI DEL CONFLITTO POSSIBILITÀ DI TRASPORTI E "LISTA NERA"



Alla caccia di un sommergibile con aerei e Mas (Luce)

Una campagna si è iniziata nella stessa Inghilterra per un diretto soccorso alla Russia, e cioè per attuare contro la Germania quella battaglia sui due fronti, sull'esito della quale si nutrivano, durante le discussioni che dovevano precedere l'intervento sovietico, molte illusioni. Come altra volta è stato notato, sulla guerra «dei due fronti» si è inteso un vero e proprio romanzo: ci si è ricondotti difatti ai vari piani del grande Stato Maggiore Germanico per rilevare come la duplice azione sia stata sempre considerata il maggior problema da risolvere nella strategia di una guerra in cui si trattava di battere ambedue gli avversari per non essere battuti almeno da uno, e si è finito con affermare — non si sa poi in base a quale conoscenza di fatto — che il Fuehrer sarebbe stato il primo ad essere preoccupato di una duplice azione sulle frontiere ed avrebbe dichiarato che, in alcun caso, si sarebbe lasciato indurre a combattere su due fronti. Per quanto riguarda la prima affermazione bisognerà ben tener presente che la situazione, da quando la esaminava il grande Stato Maggiore Germanico dal '70 al 1918 è del tutto mutata, poichè non solo sono intervenuti nuovi sistemi di guerra a risolvere molti problemi ma la Germania, tenendo precisamente conto dello sviluppo dei mezzi motorizzati, ha sviluppato una rete stradale o meglio di autostrade, tali che, se dovessero essere impiegate per movimenti celeri, costituirebbero una sorpresa non minore di quella costituita dalle divisioni motorizzate; dai gruppi dei pionieri per l'azione contro le fortificazioni, e dai nuovi metodi e strumenti di guerra. Se n'è potuto del resto aver la misura nel rapido passaggio delle divisioni motorizzate dalla frontiera polacca a quella francese. Non era forse anche quella, inizialmente determinatasi, una battaglia su due fronti? E pure i risultati non sono stati diversi di quelli attuali. La Francia, che si considerava la nazione meglio preparata e di più alto spirito militare, si dimostrò del tutto impotente a sferrare una offensiva che alleggerisse il peso di quella che subiva la Polonia,

non meno di quanto si mostra impotente ad agire su un qualunque fronte l'Inghilterra, in soccorso dei Sovieti.

Per quanto riguarda la seconda osservazione, sta a contraddire l'esattezza di quanto si attribuisce al Fuehrer il fatto che egli abbia dato inizio alla guerra nella piena consapevolezza di dover battersi su due fronti mentre, d'altra parte, l'esistenza attuale di due settori agenti dinamicamente, è piuttosto contestabile, non potendosi attribuire alla attività aerea britannica che una assai scarsa importanza.

Si ha comunque che il «Times» chiede una azione di alleggerimento in grande stile, ritenendo che ormai la mobilitazione generale sovietica, qualora non fosse stata compiuta, non potrebbe più essere ostacolata come accadde nella Polonia e in Jugoslavia, e che quindi l'Inghilterra comincia ad avere pari doveri della Russia di impegnare in modo totale le proprie forze. Oltre un obbligo vi sarebbe una convenienza. «L'esercito sovietico — scrive il giornale — ha già dato una risposta alla guerra lampo dei tedeschi. Nella campagna di Francia si vide come questi non tennero conto della linea Maginot penetrando attraverso le fortificazioni nemiche senza che questa strategia di lasciarselo alle spalle desse poi luogo agli inconvenienti che si potevano supporre e i vincitori della campagna di Francia pensavano che in Russia si sarebbe potuto far lo stesso. E' invece accaduto che i Sovietici abbiano dimostrato per la tattica tedesca la stessa noncuranza che i tedeschi ebbero per la linea Maginot e da ciò è nata una situazione nuova: quella di una guerra che ha impegnato le forze germaniche. Si tratta di profittarne ed è quindi necessario che le forze britanniche siano gettate sulla bilancia con tempestivi attacchi, tenendo conto che per l'URSS, come per l'Inghilterra, il più grave pericolo di sconfitta è nella fase iniziale piuttosto che non in quelle successive».

IMPOSSIBILITÀ DI UNO SBARCO

Non si sa però come il programma ventilato potrebbe trovare attuazione. Uno sbarco —

cui ovviamente si allude — non sarebbe possibile sulla costa europea ma non manca qualche scrittore che ne prospetterebbe la possibilità sulla estremità orientale della Siberia e cioè a Vladivostok, «poichè nessuna potenza avrebbe modo di ostacolarlo».

Con la suggestione del ricordo, torna al pensiero quanto, durante il precedente conflitto mondiale, si disse a proposito di un impiego sul fronte occidentale di forze provenienti dalla Russia. La voce messa abilmente in circolazione sarebbe valsa ad accelerare, da parte del Comando germanico, la ritirata che seguì alla battaglia della Marna, e questo sarebbe stato l'unico risultato apprezzabile di una di ciera per verità scarsamente attendibile tanto che di un effettivo aiuto degli alleati alla Russia, pur nel momento che questa poteva averne bisogno, nemmeno si parlò. E si che nella grande guerra se pure la Germania disponeva di una maggiore potenza navale, vi erano situazioni geografiche che facilitavano un'operazione del genere, dato che forze russe avrebbero potuto intervenire sulla costa occidentale europea dal Baltico o dal mare del Nord, senza compiere, così come dovrebbe fare un convoglio britannico, il lungo periplo africano. Un contingente di cui il trasporto valesse la pena dovrebbe impegnare secondo le cifre già esposte del tonnellaggio rispetto agli uomini, un cospicuo numero di navi tolto ad altri e più urgenti impieghi e avrebbe del resto assai scarso effetto, poichè in nessun caso potrebbe raggiungere l'efficienza numerica indispensabile a mutare la situazione locale o generale.

VLADIVOSTOK E LA TRANSIBERIANA

Nè la situazione sarebbe migliore per quanto riguarda un intervento degli Stati Uniti poichè se lo stretto di Bering che separa l'America Settentrionale dalla penisola dei Ciukci è ben stretto passaggio esso avvia soltanto verso luoghi inospiti, e quindi una azione efficace di soccorso, non potrebbe che essere indirizzata a Vladivostok l'unica base navale attrezzata



zàta di cui dispongono i sovietici in Estremo Oriente collegata per di più con la ferrovia transiberiana. A questo proposito si osserva come la potenzialità di tale ferrovia sia notevole. La Germania, si afferma, se ne riprometteva il trasporto giornaliero di ben 1600 tonnellate di materie prime talché quella era considerata la principale falla del blocco. Non è detto che il trasporto lungo questa arteria dovrebbe rimanere indisturbato, ma il problema si pone più netto dal punto di vista navale, ed è reso di particolare attualità in quanto il giornale «Yomiuri» rilevando una dichiarazione del «coordinatore americano del petrolio» R. K. Davies, secondo il quale degli aiuti sarebbero inviati all'U.R.S.S. per le Vie del Pacifico, faceva notare che «il Giappone, nella sua qualità di firmatario del «Patto Tripartito», non potrebbe tenersi in disparte vedendo il Pacifico usato per simile scopo». La questione non mancherebbe di aggravarsi se risultasse vero che in cambio di aiuti di fornire gli Stati Uniti contassero di avere dal Giappone concessioni di basi che verrebbero a rendere più evidente un disegno americano di accerchiamento del Giappone e in proposito lo stesso «Yomiuri» aggiunge: «Non vi è dubbio che gli Stati Uniti desiderano ottenere certe concessioni militari nella penisola di Kamchatka quale continuazione degli sforzi compiuti nel passato per potenziare le difese dell'Alaska e delle Aleutine, ma se i negoziati dovessero divenire realtà non vi sarebbe altra via per il Giappone che di lottare contro tale situazione».

Con tali premesse si pone la questione se e come il Giappone potrebbe ostacolare l'uso di Vladivostok e basta considerare la posizione geografica per rendersi conto della possibilità di un blocco giapponese.

Le isole nipponiche sono difatti poste come un vasto semicerchio di sbarramento alla zona manciuriana. Bisognerebbe quindi per entrare nel Mar di Giappone, violare gli stretti che il Giappone domina nettamente. Non è facile avventurarsi nello stretto di La Pérouse fra l'isola di Sachalin e la punta settentrionale del-

l'isola di Okkaido. Sarebbe follia cercare di violare lo stretto di Tsugaro, guardato da una delle migliori basi navali giapponesi qual'è quella di Akodate, né migliori condizioni presentano i complicati passaggi fra l'isola nipponica e quella più meridionale del complesso insulare di Kyu-Shiu tanto più che, ai due estremi, si fronteggiano le piazzeforti di Shimonoski celebre per il famoso trattato delle Nove potenze e di Moji. Maggiormente invitante appare l'ingresso meridionale fra il mar cinese settentrionale e quello del Giappone e cioè fra le isole nipponiche e la Corea, ma ben si ricorderà che il gruppo delle isole Tsushima separa i due canali occidentale ed orientale, ambedue guardati dalle forze nipponiche. A nord abbiamo trascurato a bella posta quella che è detta la Manica di Tartaria. Le condizioni di attraversamento non sono agevoli, trattandosi di dover percorrere il mare di Ochotsk per gran parte dell'anno ghiacciato e quindi non privo di pericoli.

Ma per Vladivostok e per la stessa ferrovia Transiberiana si presenta un altro pericolo, cui non si mancò di accennare in questa stessa rivista quando si parlò delle possibilità strategiche inglesi ed americane contro il Giappone e del ruolo che avrebbe potuto giocarvi la Russia, e cioè il pericolo che Vladivostok possa essere separata dal resto del territorio sovietico, con un'azione per via di terra. Proprio in questi giorni si va notando un movimento di forze giapponesi che attraverso lo stretto di Corea si recano nel Manciukuò. Benché la vera destinazione di queste truppe non sia ancora precisata, il pericolo che Vladivostok possa essere isolata si fa presente. Se difatti le truppe di cui si parla possono essere destinate ad accrescere le guarnigioni lungo l'Amur — che è il corso d'acqua lungo il quale per tanto tempo sembrò dovessero scontrarsi i due imperialismi sovietico e nipponico — non si manca di pensare che i movimenti di truppe facciano parte di un vasto piano giapponese e che la posizione geografica di Vladivostok, su una specie di sporgenza, fa-

ciliterebbe un movimento avvolgente che partisse dalla parte nord-orientale del Manciukuò. Il controllo di tale zona asiatica da parte del Giappone, ha mutato difatti notevolmente la situazione, e si comincia a vedere che cosa in realtà valgano le prese di posizione che, con una politica lungimirante e con una gradualità di rivendicazioni, il Giappone si è assicurato.

Meglio vedremo questi risultati in seguito e, nel caso concreto, quanto valga il controllo ormai posto in atto sull'Indocina.

VALORE DELL'INDOCINA

Già si disse dell'importanza che ebbe l'occupazione da parte del Giappone dell'isola di Hainan, messa a guardia del golfo del Tonchino, prolungamento verso il sud del territorio cinese, luogo di avvicinamento alle posizioni fortificate europee, anzitutto della Francia nel suo dominio Indocinese, ma anche dell'Inghilterra per le sue posizioni nella Malesia. Il programma allora accennato si è esteso, e vanamente si dice che il possesso della vasta baia di Camranh, è svalutato dal fatto che quella base si trova oggi nelle stesse condizioni in cui si trovava Hongkong novant'anni fa. La baia si presta alla difesa per condizioni naturali. Essa sembra scavata entro la scogliera che la contorna e chiude lo specchio d'acqua con un ingresso stretto, guardato dall'isolotto di Tagne che lascia aperto un esiguo canale facilmente sbarrabile con le solite ostruzioni antisommergibili. Lo specchio d'acqua copre 4000 ettari ed eguaglia quindi quella di Brest superando di parecchio l'altra di Tolone. Su 1700 ettari il fondale supera i 12 metri. Situata fra Hongkong e Singapore sul passaggio delle grandi rotte di comunicazione della Cina e del Giappone verso l'Oriente e l'Occidente domina il mare della Cina meridionale e costituirebbe per una flotta il più sicuro degli asili. Si ricorderà che vi fece sosta la flotta russa prima di incorrere nel disastro di Tsushima. Un'altra delle posizioni che i giap-

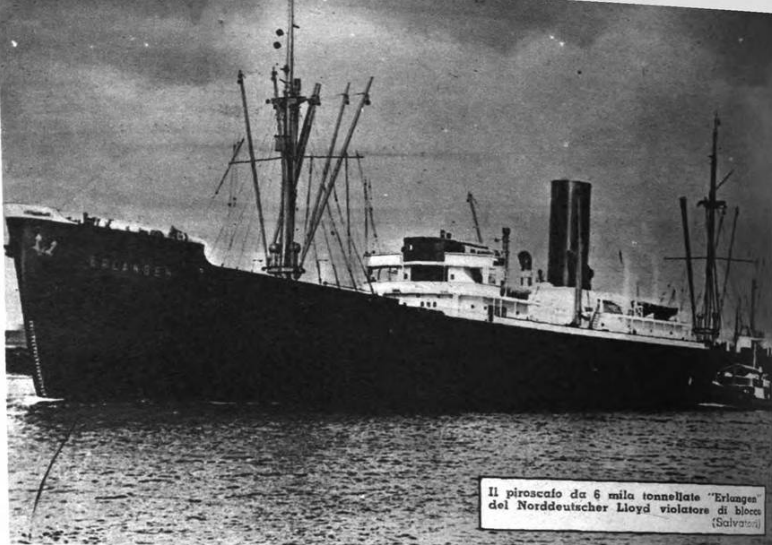
ponesi si sono assicurati, è quella di Saigon. Si tratta di una base che anch'essa nei primi mesi della guerra i francesi avevano impresso a modernizzare e ad ingrandire. Vi si è costruito un bacino di raddobbo per unità navali superiori alle 10 mila tonnellate poiché Saigon era considerato il principale arsenale a disposizione della Francia nell'Estremo Oriente. Con Camranh ed Hanoi considerata chiave per le comunicazioni fra il Mar Cinese e la Cina Meridionale di Ciang-Kai-Chek sono queste le principali posizioni che il Giappone si è assicurato. Vi sono poi alcune basi aeree e il possesso sia pure a titolo temporaneo di Luang Prabang di Siem-Reap e di Phnom-Penh quali campi di aviazione posti all'estremo confine orientale dell'Indocina verso la Thailandia, è già, una indicazione, di ulteriori mire.

Ma bisogna considerare l'Indocina soprattutto nelle sue possibilità di rifornimenti di materie che mancano al Giappone. Le risaie dal delta del Fiume Rosso a quello del Mekong coprono cinque milioni e mezzo di ettari. Il prodotto totale raggiunge 6 milioni di tonnellate e le esportazioni raggiungevano nel 1939 un milione e settecento mila. Il mais coltivato soprattutto nel Cambodge consentiva una esportazione nel 1938 di 556 mila tonnellate, la produzione del caucciù, tratto dall'albero dell'Hevea, è recente ma le coltivazioni coprono già 125 mila ettari e permettono una uscita di 60 mila tonnellate prevista per il 1943 di 85 mila. Si tratta delle culture essenziali; ma di zucchero vengono prodotte 43 mila tonnellate, di tè 6320 e ricche sono le coltivazioni di caffè, di pepe, di arachide, di soia, di ricino, di tabacco, di capoc, di juta, di benzoio, di lacca mentre relativamente abbondanti sono anche cotone e seta. A queste possibilità dell'agricoltura fa riscontro la ricchezza del sottosuolo. L'industria mineraria ha avuto inizio nel 1891 e le miniere indocinesi nel 1939 hanno fornito 2.600.000 tonnellate di carbone, 5800 di zinco, 1500 di rame, 300 di tungsteno, 200 di mine-

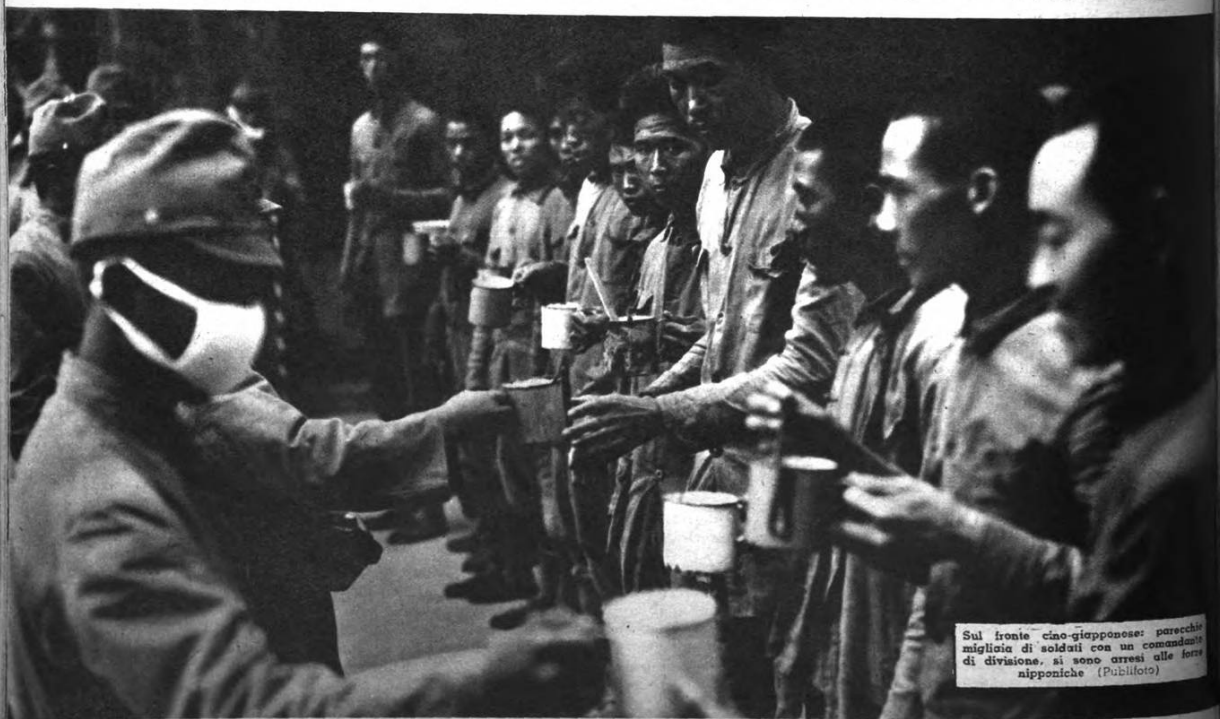
rale di ferro e manganese, 50 mila di fosfati e più di 100 kilogrammi di oro, mentre le 22 saline offrono anch'esse un ottimo pregiato prodotto.

Tanto maggior importanza ha questo esame delle risorse indocinesi in quanto le potenze anglosassoni penserebbero di punire il Giappone precisamente privandolo di ogni risorsa necessaria allo sviluppo dei suoi armamenti con la illusione di potergli addirittura impedire di fare una guerra. Si osserva difatti che il Giappone avrebbe bisogno di 8 mila tonnellate di zinco e che il governo di Tokio potrebbe pensare di procurarsene oltre che dall'Indocina anche dalla Thailandia ma si tratterebbe di vincere la difficoltà della mancanza nell'uno

e nell'altro paese di fonderie. A questo guadagno bisognerebbe comunque opporre le enormi perdite che deriverebbero dal blocco di tutte le esportazioni di materie prime da parte delle autorità inglesi, americane ed olandesi. Più di due terzi delle importazioni di cotone dal Giappone provengono difatti dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dall'Africa del Sud e i prodotti finiti ricavati dal cotone e dalla lana di importazione sarebbero il mezzo con il quale il Giappone si sarebbe finora procurato le valute straniere per pagare le altre sue importazioni. Queste sono costituite per tre quinti da materie prime o semigrezze. Due terzi dei minerali provengono dalle Filippine, dalla Malesia e dagli Stati Uniti e più della metà del



Il piroscafo da 6 mila tonnellate "Erlangen" del Norddeutscher Lloyd violatore di blocco (Salvato)

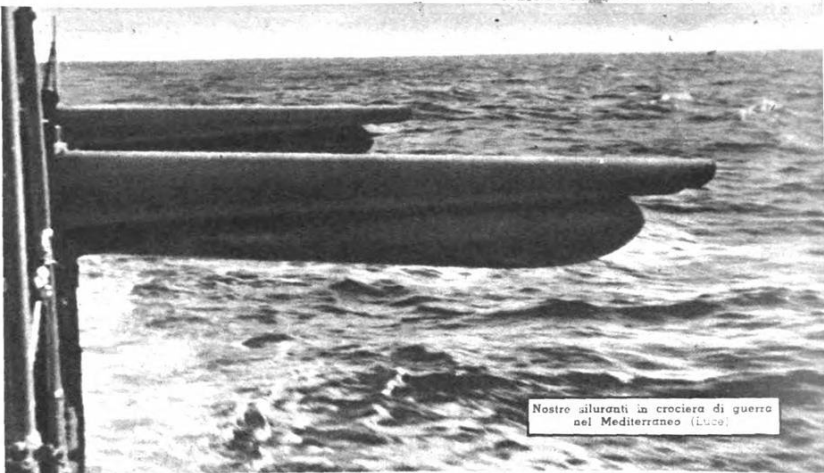


Sul fronte cino-giapponese: parecchie migliaia di soldati con un comandante di divisione, si sono arresi alle forze nipponiche (Publifoto)

rame veniva dagli Stati Uniti e dall'America del Sud. Siccome Washington ha ormai accaparrato tutte le forniture sudamericane, il Giappone non avrebbe più la possibilità di ricevere rame dall'estero e la situazione sarebbe ancora peggiore per quanto riguarda l'alluminio, lo zinco ed altri minerali; in quanto erano forniti dai Domini Britannici, dagli Stati Uniti e dalle Indie Olandesi mentre il 70% dei carburanti proveniva da fonti anglo-americane od olandesi. In considerazione di ciò si considera in Inghilterra e negli Stati Uniti che le sanzioni economiche, in quanto hanno associato l'Inghilterra, i Domini, gli Stati Uniti e le Indie Olandesi e cioè tutti i paesi fornitori, farebbero soccombere il commercio giapponese se dovessero essere applicate drasticamente.

LE ILLUSIONI SANZIONISTE

Ma sappiamo per prova quanto illusori siano i calcoli che si fanno in materia, anche per il fatto che non si sa con precisione quali siano gli ammassi già disponibili nell'interno del paese e per quali vie incontrollate ed incontrollabili possono giungere forniture di soccorso.



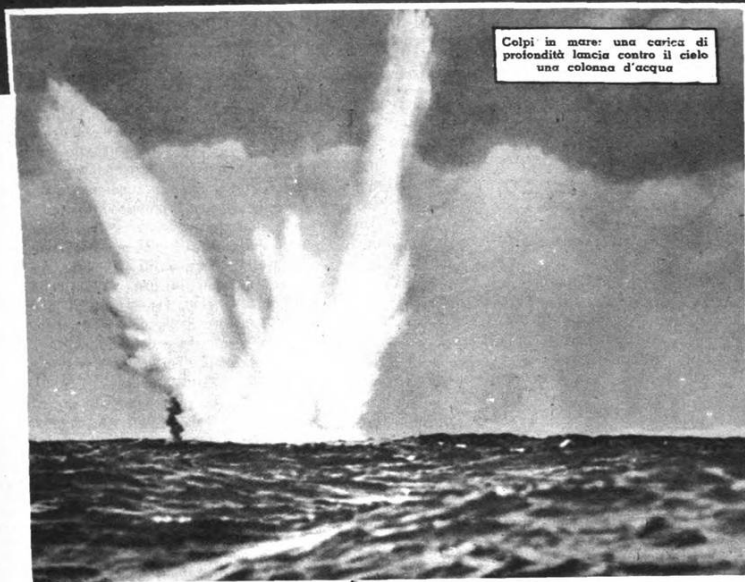
Nostri alluranti in crociera di guerra nel Mediterraneo (Luco)

A Tobrukh: montando una antenna per comunicazioni radio (Bruni)



Intanto il Giappone, intervenendo in Indocina, si sarebbe assicurate le fonti di provenienza di alcune di esse e soltanto i fatti potranno dirci fino a qual punto sia esatta l'affermazione che il governo nordamericano aiuta nel modo più efficace i propri alleati privando le potenze dell'Asse delle materie prime necessarie per il proseguimento della lotta. Il sistema della «difesa economica degli Stati Uniti» consiste, come è noto, nelle seguenti misure: 1) controllo della esportazione delle materie essenziali per uso di guerra mediante la rigida applicazione delle licenze; 2) requisizione delle unità mercantili nemiche per impedire che esse possano sfuggire al blocco; 3) congelamento dei crediti escludendo qualsiasi transazione di carattere commerciale con i sudditi dei paesi colpiti dalla misura e quindi anche impossibilità di usufruire del ricavo di transazioni commerciali per iniziative che direttamente o indirettamente possano essere di utilità agli Stati in guerra; 4) inclusione nella lista nera di ditte o agenti operanti per conto delle potenze dell'Asse mettendo all'indice quanti intrattengono rapporti col nemico e con ciò escludendoli da ogni facilitazione nella navigazione e sottoponendoli al congelamento dei loro crediti né più e né meno come se si trattasse di sudditi di paesi belligeranti verso i quali sia stato applicato il congelamento dei crediti. Diremo a parte di questa ultima misura. Quanto al sistema delle licenze, e cioè dei certificati in base ai quali soltanto si possono eseguire delle spedizioni che non cadano sotto la misura del sequestro e della confisca, viene considerata l'importanza della estensione della misura ai paesi della America Latina e particolarmente — mediante l'istituzione di uno speciale servizio per il controllo delle esportazioni — al Brasile, al Messico, al Perù e al Cile. Non è stato col consenso di questi governi che la misura ha potuto essere adottata ma soltanto col fatto dell'acquisto su grande scala di tutti i prodotti dell'America Latina in modo da creare una specie di monopolio che per il rame ha garantito una disponibilità a favore degli Stati Uniti di 450 mila tonnellate e allo stesso Governo di Washington ha dato il controllo di tutto lo stagno e del tungsteno della Bolivia.

Se però si attendono ripercussioni sul commercio e sulle stesse possibilità belliche del Giappone delle misure restrittive adottate; già negli Stati Uniti si cominciano a sentire le ripercussioni delle contromisure adottate dal Giappone. Da New-York si segnala una



Colpi in mare: una carica di profondità lanciata contro il cielo una colonna d'acqua

specie di corsa alle calze di seta in quanto come uno dei primi risultati della tensione commerciale col Giappone si prevede la prossima cessazione della fabbricazione di quei tessuti e maglierie. Due piroscafi nipponici, che già si trovavano nei porti fra cui il Tatuta Maru, hanno dovuto scaricare il loro prezioso carico ma altri piroscafi si mantengono al largo e fra questi il Sama Maru atteso a San Francisco ma che si ritiene cambierà rotta perchè una serie di domande di sequestro è stata avanzata proprio in esecuzione della legge sul congelamento dei crediti. Il « Japan Times Advertiser » scrive quindi: « il blocco degli averi nipponici decretato dagli Stati Uniti si è dimostrata un'arma a doppio taglio e a meno che l'amministrazione nord-americana non provveda a venire incontro alle richieste del pubblico dovrà affrontare un problema molto serio. Il boomerang si è ritorto contro lo stesso Zio Sam che lo aveva lanciato in quanto le filande impegnate nelle manifatture di articoli serici prevedono la necessità di chiudere per mancanza di materie prime. Ulteriori invii di seta grezza e lavorata negli Stati Uniti da parte del Giappone sono difatti assai problematici a meno che il Governo americano non mitighi i provvedimenti adottati venendo incontro alle richieste del pubblico. Le sanzioni economiche non possono essere applicate senza che ne abbia danno principalmente chi le impone ».

LA LISTA NERA

Fra le sanzioni, o per lo meno un mezzo di applicarle, può essere anche annoverato il sistema della lista nera. Ne accennammo, per l'esperienza acquisita nel precedente conflitto ed aggiungeremo che l'attuale applicazione americana riguarda ditte o agenti italiani, tedeschi o di qualsiasi nazionalità che operino nel loro commercio a favore dell'Asse dai vari paesi dell'America Latina. Il proclama con cui Roosevelt ha autorizzato la pubblicazione del primo elenco di nomi trae la sua legittimità dalle disposizioni del 6 ottobre 1917 circa il commercio col nemico e del 2 luglio 1940 circa lo stato di emergenza e le facoltà che in base ad esso vengono concesse al presidente. Si precisa quindi che le persone o ditte da includere nella lista nera sono: a) quelle che si ritiene agiscano direttamente o indirettamente a favore della Germania o dell'Italia; b) quelle le cui esportazioni direttamente o indirettamente eseguite diventerebbero pregiudizievoli alla difesa nazionale.

I nominativi compresi nella lista sono soggetti a congelamento di fondi e le esportazioni da parte loro di qualsiasi merce sottoposta al controllo di esportazione del materiale bellico e delle macchine per produrle sono assolutamente vietate. Nella lista sono compresi 1800 nomi da rivedere periodicamente e si osserva

che quella stabilita negli Stati Uniti è più numerosa della inglese. Naturalmente un provvedimento simile non poteva non aver ripercussioni sfavorevoli sulle relazioni commerciali fra gli Stati Uniti e l'America Latina e, in previsione di una contrazione immediata del commercio, è stata rilasciata una licenza generale per le operazioni commerciali e finanziarie interessanti persone e ditte residenti nel Sud America anche se di nazionalità germanica o italiana purchè non comprese nella lista. Esse, autorizzate a commerciare con gli Stati Uniti, non lo potrebbero con altri paesi, ed anche da ciò, quindi, il Governo di Washington cerca di trarne un vantaggio. Ma altri problemi si prospettano e fra l'altro quello che la compilazione della lista nera implica una forma di spionaggio commerciale e, comunque, la conoscenza di quegli indirizzi del commercio di cui a sua volta l'industria americana potrà servirsi a fini di concorrenza. Notevole è il fatto che il Governo argentino non abbia voluto dare l'appoggio della propria autorità a tale misura e che in una dichiarazione abbia riaffermato il diritto del paese di continuare il proprio commercio purchè non si verifichino infrazioni alle leggi interne. In altre nazioni sudamericane si sono avute proteste ed agitazioni ed un giornale di uno di tali paesi scrive: « L'affare della lista nera presenta molti aspetti: nessuno onorevole e tollerabile. E' un attentato alla libertà del commercio, un'indiretta intromissione nella vita privata dei paesi sovrani. Vorrebbe imporre ai cittadini determinate idee e perciò è un attentato alla libertà di pensiero e vorrebbe regolare i rapporti commerciali fra ditte e privati e perciò segna una intollerabile intromissione nella vita delle nazioni ». Si può aggiungere che la stessa sua unilateralità per cui si applica senza il consenso degli interessati o delle nazioni cui appartengono, ne fa un atto di sopraffazione contraria ad ogni consuetudine giuridica.

Non è pertanto con provvedimenti del genere e nemmeno con il divieto totale di ogni fornitura di carburante al Giappone — la quale costituisce l'ultima misura vessatoria adottata dagli Stati Uniti — che si possa influire sulla situazione quale si prospetta. Essa troverà soluzione in ben altre misure ed avvenimenti che verremo seguendo e che tutti si inquadrano in una situazione strategica e in un sistema di difese di cui già abbiamo accennato ma sul quale non mancheremo di portare un più accurato esame.

NAUTILUS





FRONTI INTERNI

UNA RISPETTABILE CLIENTELA

Poco più d'un mese fa, agli inizi della guerra tra la Germania e la Russia, si è sparsa per il mondo una voce concorde: l'America è perplessa sull'atteggiamento da prendere, di fronte ad un fatto del tutto nuovo quale la lotta antibolscevica. L'America non aveva mai mostrato simpatie per il regime russo. Le documentazioni a questo riguardo abbondano. Fin dal 1917, i diplomatici degli Stati Uniti avevano tralasciato ogni contatto con i dirigenti bolscevichi e questa presa di posizione veniva perfettamente ribadita dal Presidente Wilson il quale esprimeva anzi un maturato parere secondo cui *Lenin ed i suoi seguaci più vicini non abbandoneranno mai il loro sogno di provocare una rivoluzione mondiale*. In tempi successivi, Washington — siamo al 1923 — organizza addirittura una protesta contro la condanna a morte dell'arcivescovo Tzepliak. E' Roosevelt della seconda edizione che tenta di condurre a termine delle trattative commerciali, spinto dal miraggio dei luti guadagni che si potevano fare con i mercati russi, pressoché isolati dal mondo: ma male gliene incoglie. I bolscevichi profittano delle porte incautamente aperte per lasciarvi filtrare tutti gli arnesi di propaganda, camuffati sotto le specie di innocentissima merce. Gli Stati Uniti debbono ricredersi. Roosevelt si incupisce, fa pubblicare una dichiarazione dal Dipartimento di Stato accusando apertamente la Russia di ingerenza negli affari interni del paese; liquida, infine, ogni rapporto sostanziale proclamando che l'autorità del suo Governo,

entro i confini federali, è assoluta e vigilante. Ampia e senza riserve si palesa, quindi, la reazione dell'opinione pubblica. Un paese ad alta industrializzazione, come gli Stati Uniti, dove non esiste la resistenza solida di antiche e costituite classi intermedie, ha paura più di tutti gli altri del pericolo comunista. Le agitazioni operaie spesso risentono l'infiltrazione dell'elemento bolscevico; molti disordini sono a sfondo anarcoide; si rinvergono manifestini eccitatori diffusi clandestinamente e redatti su dei modelli ben noti a tutte le polizie del mondo. Un nemico di incalcolabile potenza, e dai mezzi del tutto occulti, si cela quindi sotto le vesti dell'amico. Roosevelt lo sa; lo sanno le Camere; lo sa il popolo. Vi sono sennate resistenze ad ogni apertura di spiragli e queste resistenze finiscono per prevalere e per imporre severe misure di cautela. Gli Stati Uniti debbono difendere delle posizioni nel Pacifico; ma essi sono abbastanza forti per non dover fare assegnamenti, in caso di conflitto col Giappone, su delle complicazioni alla frontiera russa. Perciò una politica filobolscevica è scartata a priori: del resto questa probabilità incontra la recisa opposizione di autorevoli sfere industriali e di vaste categorie intellettuali le quali hanno paura del contagio e desiderano a tutti i costi di difendersi con l'astensione da ogni rapporto.

Questo atteggiamento collima, dal 1939 in poi, con la politica generale del paese; la Russia stalinista appare in buoni rapporti con la Germania, legata anzi da un patto di non ag-



Trebbiatura a Roma (Luca)

gressione che dà modo ai suoi avversari di aditarla nel quadro e nella sfera di interessi delle potenze totalitarie. L'America respira; ha un nemico di più, ma evita un amico infido dal quale guardarsi ad ogni piè sospinto.

Il rovesciamento di posizioni, avvenuto con l'aperto conflitto russo-tedesco, sorprende e disorienta Washington. Più ancora lascia incerti e pensosi quei circoli interventisti i quali fondavano la loro propaganda per l'intervento, accomunando tutti i totalitari in un blocco unico. Le forze dell'ordine si sono differenziate nettamente da quelle del disordine. Hanno fatto

di più. Han posto fine ad un equivoco ed han fatto risolutamente sapere che il loro è un piano costruttivo.

LA NUOVA VESTE RUSSA

Come presentare all'opinione pubblica americana, allora, il fatto che i russi, alleati della Inghilterra in virtù di un preciso trattato, debbono considerarsi alla stregua di amici? Esiste, è vero, la minaccia nipponica che taglia ogni velleità espansionistica americana; ma l'aiuto che in caso di conflitto potrebbe dare la Russia impegnata fortemente ad occidente è scarissimo. Occorre, allora, trovare una veste nuova per fare ingoiare il brutto rospo alla delicata bocca degli americani i quali non possono improvvisamente rimangiarsi un ventennio di affermazioni e di dimostrazioni antibolsceviche. Di questa veste nuova si incarica l'amministratore dei prestiti federali, Jesse Jones, il quale organizza una tesi dimostrativa che non manca di interesse. Secondo le sue asserzioni, la Russia si presenta nel conflitto di Nazioni semplicemente come una buona cliente degli Stati Uniti. Essa domanda allo spaccio mondiale d'armi, munizioni ed affini della merce che le deve essere regolarmente fornita, previo accertamento delle sue capacità di pagamento. Gli Stati Uniti verrebbero, quindi, a realizzare attraverso il fatto bellico quanto non hanno potuto fare in

desse di alienare in cambio degli armamenti richiesti. In una parola, si è cercato di mettere le mani sulle ricchezze minerarie dell'U.R.S.S., naturalmente trascurando il fattore dell'invasione germanica o ritenendolo limitato alle terre occidentali. L'ambasciatore sovietico Umansky ha trasmesso a Mosca da Washington la proposta dell'affare. Ma non basta. Jones ha creduto di aggiungere, per rassicurare gli americani i quali nutrivano dei dubbi su questa contropartita da trasportare a Vladivostok e di lì imbarcare per i porti degli Stati Uniti, che i russi dispongono di ingenti quantità di oro contabile. Secondo Jones, essi, non avrebbero

AMERICA TASSATA

D'altra parte, gli Stati Uniti si sono imbarcati, a loro volta, in una pericolosa avventura, impiantando un piano di riarmo tanto gigantesco. Il nuovo progetto di legge in discussione innanzi alla Camera dei rappresentanti prevede delle altre tassazioni per un importo di tre miliardi e mezzo di dollari all'anno. Quasi il 60 % delle spese per gli armamenti deve venire coperto dalle nuove tasse mentre al resto si provvederà con prestiti interni. I redditi vengono colpiti in modo fortissimo: la percentuale di tassazione parte dal 5 % e con una progres-



Colata in una nostra acciaieria (Luce)



sione geometrica giunge perfino al 75 %, avocando cioè allo Stato i tre quarti degli introiti dei contribuenti.

Mentre le circostanze divengono sempre più difficili per lo Stato americano, che si trova innanzi a colossali problemi militari e finanziari, i gruppi ebraici che detengono i pacchetti azionari delle grandi industrie impingano. Essi giocano ora la carta russa, svolgendo lo stesso programma, adottato nei confronti della Inghilterra: negoziare ed arricchirsi. La famosa solidarietà delle democrazie si rivela nella sua caratteristica di feroce burletta. Si tratta, invece, della più ipocrita maschera che abbia mai celato il volto d'un finanziere. Al di sotto non vi è che l'interesse egoistico e speculativo di forti cricche industriali le quali tentano di realizzare forti dividendi speculando sulle lotte altrui. Tutta la campagna interventista americana è soffata dietro le quinte da enormi interessi i quali ad altro non mirano che ad ipertrofizzare l'industria, a far crescere il costo dei viveri, a generare forti turbamenti nei mercati i quali ridondano a tutto vantaggio degli speculatori.

Perciò la fratellanza giudaico-bolscevica non è, in realtà, che una difesa di comuni interessi e, in modo molto spiccato e maggiore, un comune tentativo di concludere un appetitoso affare.

Nella rispettabile clientela del grande emporio degli Stati Uniti è entrato un nuovo cliente: la Russia. E' un cliente di fortuna. Accolto con molti salamelecchi, esso si comporta da gran signore ed afferma di voler pagare in contanti. Perciò gli si apre credito illimitato e lo si assicura che, nei limiti del possibile, la merce ordinata verrà recapitata, tempo del Pacifico permettendo, fino a domicilio.

RENATO CANIGLIA

pace a causa delle divisioni politiche. Le circostanze aiuterebbero i plutocratici non nel far causa comune, come generalmente si sostiene, con i bolscevichi, ma a servirsene da carne di cannone in cambio delle loro forniture belliche od industriali. Restava, però, la questione del pagamento e su tale discorso i pareri erano discordanti. Può o non può la Russia, con i mezzi a sua disposizione, assolvere agli impegni che viene assumendo? A questo si è incaricato di rispondere Jesse Jones. Egli ha dichiarato che gli Stati Uniti sarebbero compratori di tutte le materie prime strategiche che la Russia inten-

chiesto nessun credito; questa notizia, come si vede, è in pieno contrasto con l'altra secondo cui i gioielli della corona dei Romanoff sarebbero semplicemente impegnati per garantire il pagamento delle ordinazioni fatte.

Ecco delinearsi, quindi, soltanto un affare per i banchieri americani i quali guardano con cupidigia alle grandi cifre che potrebbero eventualmente essere messe in gioco. I russi si presentano sotto la veste di un nuovo cliente ed è naturale che prima di passare le commissioni, i commercianti accorti si assicurino della sua solvibilità.

Due grandi successi della: WATT RADIO TORINO

GEMMA

4

VALVOLE
ONDE CORTE
E MEDIE



SUPER STELLA

5

VALVOLE
ONDE
CORTISSIME
CORTE
MEDIE



Equipaggiati con le italianissime
valvole FIVRE di insuperabile
rendimento

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910 - Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzare la parola:

RINNOVO

BOCCINO CON FILTRO
CONDENSATORE



SANNICO

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

649. BOLLETTINO N. 416

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 luglio:

Nel Mediterraneo centrale ancora ieri reparti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Fallenzona hanno attaccato una formazione navale nemica fortemente scortata dalla caccia. Nel violento combattimento che ne è seguito sono stati abbattuti sei velivoli britannici del tipo "Defiant". Un nostro bombardiere non è rientrato: tutti gli altri apparecchi, benché ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi.

Nella notte sul 25 e sul 26 è stata bombardata la base aerea di La Valletta (Malta). Nel pomeriggio di ieri, sul cielo dell'isola, nostri reparti da caccia al comando del tenente colonnello Romagnoli e del maggiore Becaria hanno ingaggiato accanito combattimento con una numerosa formazione avversaria: sette caccia nemici del tipo "Spitfire" sono stati abbattuti; tre nostri velivoli sono mancati. Altri sono rimasti danneggiati.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base. Così la battaglia aereo-navale, iniziata il 23 luglio, si è conclusa vittoriosamente per noi. In totale sono state affondate al nemico più di 70 mila tonnellate di naviglio mercantile oltre a due unità da guerra e sono state danneggiate ben dieci altre navi. Sono stati inoltre abbattuti 21 apparecchi nemici.

Nell'Africa settentrionale, sui fronti di Tobruk e di Sollum, viveva attività di artiglieria. Nella notte sul 24 e sul 25, aerei britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa orientale tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni nel settore di Culquibbert sono stati prontamente stroncati.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Fraternali, ha silurato ed affondato il piroscafo britannico "Rupert of Larnage" di 5358 tonnellate e l'incrociatore ausiliario canadese "Lady Somers" di 8184 tonnellate. I naufraghi sono stati raccolti dai bastimenti spagnoli "Caracas" e "Compass".

650. BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 417

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 luglio:

Questa notte la munizionissima base navale di Malta è stata violata con ineguagliabile ardimento da un gruppo di mezzi d'assalto della Regia Marina.

Le unità sottili, che li hanno portati fino a breve distanza dell'entrata del porto, hanno riferito che il foraggiamento del passaggio è pianamente avvenuto nonostante il violento fuoco incrociato della artiglieria e delle mitragliere nemiche messe in allarme da una fugace scoperta di proiettile; le stesse unità sottili sono state scoperte e cannoneggiate senza successo.

Otto violatissime esplosioni con sei fiammate sono state osservate nel porto, dando così l'inconfutabile prova che la audace impresa di foraggiamento della grande base nemica è stata coronata dal meritato successo dovuto alla intrepida fede dei marinai d'Italia.

651. LE VITTORIE DELL'AVIAZIONE ITALIANA

NAVI DA GUERRA COLPITE

Con siluro: 3 incrociatori.
Con bombe: 1 nave da battaglia; 1 navi di grosso tonnellaggio; 1 incrociatore; 1 portaerei; 1 cacciatorpediniere; 1 unità di tipo imprecisato.

PIROSCAFI AFFONDATI

Con siluro: 5 (di cui una petroliera).
Con bombe: 1.
Tutti i piroscafi affondati erano di stazza superiore alle 10.000 tonnellate.

PIROSCAFI COLPITI

Con siluro: 1. Con bombe: 1.
Velivoli nazionali che hanno complessivamente partecipato alle azioni n. 420.
Velivoli nemici abbattuti n. 21.
Velivoli nazionali perduti n. 9.

652. L'ALTO ELOGIO DEL DUCE ALL'ARMATA AEREA

Per ordine del Duce, il generale Pricolo ha ispezionato, nei giorni 25 e 26 luglio, le basi aeree dalle quali sono partiti i Reparti dell'Armata Aerea che con tanto generoso slancio ed audacia hanno partecipato alle vittoriose azioni contro la flotta ed il convoglio inglesi nel Mediterraneo Centrale.

Dopo aver rivolto agli equipaggi, nei rapporti tenuti nei vari aeroporti l'alto elogio del Duce, il generale Pricolo ha personalmente consegnato ai piloti, agli osservatori ed agli specialisti, proposti dai Comandi per essersi particolarmente distinti nelle azioni eseguite, ricompense al valore militare sul campo.

Sono state complessivamente consegnate ai Reparti da bombardamento, siluranti, caccia ed idrovolanti, 26 medaglie d'argento e 36 medaglie di bronzo al V. M.

653. BOLLETTINO N. 418

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 luglio:

Ieri in combattimenti sul cielo di Malta sono stati abbattuti 4 velivoli nemici. Due nostri caccia non sono rientrati: uno dei piloti è stato salvato.

Nella notte sul 27 è stata nuovamente bombardata la base di La Valletta.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk, è stato avviato un tentativo di attacco nemico: un piroscafo britannico, ormeggiato nella rada, è stato ripetutamente colpito dalle artiglierie germaniche. Sul fronte di Sollum nulla di segnalare.

Nella notte sul 26, velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa orientale il nemico ha nuovamente tentato la resa di presidio di Uolcheit, assediato da ill giorni. Le nostre truppe hanno risposto con il fuoco delle loro armi e con audace sortita.

Nel pressi di Trapani un aereo britannico ha lanciato da altissima quota alcuni saponi e piastre incendiarie causando incendi, prontamente circoscritti.

654. BOLLETTINO N. 419

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 luglio:

Nella notte sul 28 nostri aerei hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha tentato attacchi contro le nostre posizioni; è stato prontamente arrestato ed obbligato a ritirarsi. Sul fronte di Sollum attività di artiglieria.

Velivoli nemici hanno compiuto una nuova incursione su Bengasi.

Nell'Africa orientale attività delle opposite artiglierie nel settore di Uolcheit. Aerei britannici hanno bombardato Gondar.

555. BOLLETTINO N. 420

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 luglio:

I nostri Mas, che avevano appoggiato i mezzi aerei d'assalto penetrati nella notte sul 28 nel porto di La Valletta (Malta), ebbero durante il ritorno un violento scontro con unità sottili e velivoli nemici contro i quali intervennero efficacemente anche aerei nazionali. Da cacciatorpediniere inglese, silurato da un Mas, è stato visto affondare dei nostri aerei. Due dei Mas non sono rientrati alla base.

Nell'Africa settentrionale, durante una nostra puntata offensiva effettuata sul fronte di Sollum nel pomeriggio del 27, un reparto tedesco ha catturato prigionieri ed il filo perdite agli elementi avanzati avversari costringendoli a ripiegare. Sul fronte di Tobruk viveva attività delle opposte artiglierie.

Nell'Africa orientale, in regione di Gondar, azioni di elementi avanzati e di artiglieria.

Nel pomeriggio di ieri velivoli britannici hanno attaccato a bassa quota alcune località della Sicilia: qualche ferito e danni di poca importanza. La nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto in fiamme a circa 30 km. da Augusta un aereo tipo "Beaufighter", che è precipitato in mare.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico al comando del tenente di vascello Da Giacomo ha affondato una petroliera da 7 mila tonnellate con pieno carico.

656. RICOMPENSE AL VALORE MILITARE

I quotidiani del 30 luglio pubblicano un elenco di decorazioni al V. M. concesse ad appartenenti alla R. Marina.

— IL NUOVO GOVERNATORE DELLA LIBIA

Il Generale Ettore Bastico è stato nominato Governatore generale della Libia e Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale.

657. BOLLETTINO N. 421

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 luglio:

Nostri reparti aerei hanno bombardato i depositi e gli impianti portuali di Larnaca (Cipro), provocando vasti incendi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, forti pattuglie nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state accolte da pronta ed intensa reazione che ha inflitto all'avversario notevoli perdite. Sul fronte di Sollum, reparti da caccia hanno efficacemente mitragliato baraccamenti e mezzi meccanizzati incendiandoli diversi.

Velivoli inglesi hanno bombardato Bengasi.

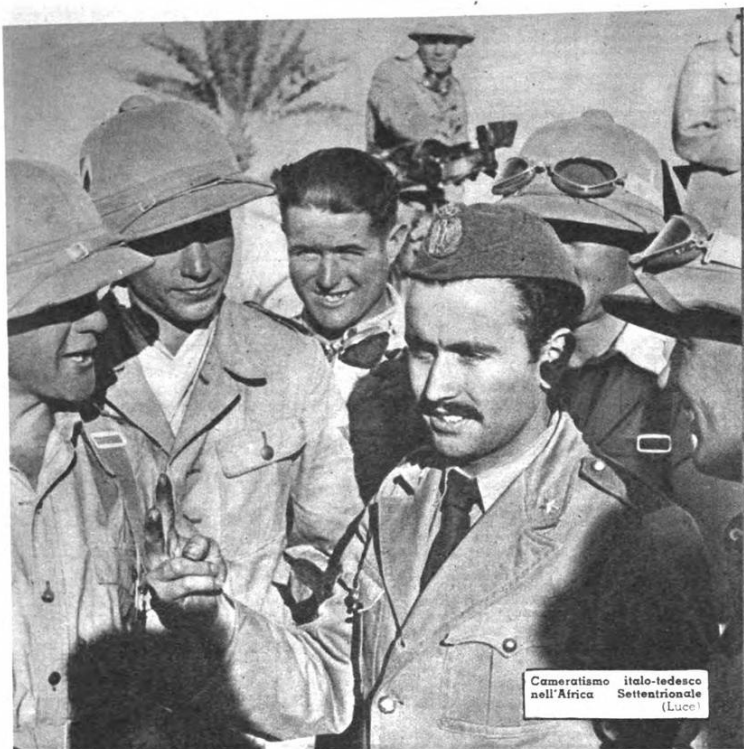
Nell'Africa orientale, nel settore di Uolcheit, azioni di artiglieria. In regione Culquibbert elementi avanzati delle nostre valorose truppe hanno rifiutato tentativi nemici appoggiati dal fuoco di armi automatiche.

658. IL DUCE PASSA IN RASSEGNA LA 19. LEGIONE CC. NN. DESTINATA AL FRONTE RUSSO

Il Duce ha visitato il bacino lignifero del Valdarno e, disceso nella miniera ha constatato lo sviluppo crescente di questa attività autarchica e la entità del bacino minerario, che viene calcolato in un cento milioni di tonnellate. Ha visitato la Casa del Fascio e l'ospedale dove erano alcuni feriti e dove ha lasciato una somma per l'aggiornamento e l'assessamento dell'edificio.

Il Duce si è recato a Corpi, visitando uno stabilimento industriale, la Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, la sede del Comune, la Casa della Madre e del Fanciullo e un altro

 **FILTRI**
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA
PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI
CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI
PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE
Ing. ROSSI & CASTAGNETTI



Cameruliano italo-tedesco nell'Africa Settentrionale (Luce)

GIOVEDÌ 31 Attività politica e diplomatica. Il Presidente del Consiglio Konoye, parlando oggi alla sedicesima sessione plenaria della Commissione d'inchiesta sulla mobilitazione nazionale, ha dichiarato: "E' indubbio che questa guerra ha effetti veri per il Giappone. Inoltre è difficile predire fin dove questo conflitto europeo potrà propagarsi".

Data che la situazione mondiale muta rapidamente, tutti i giapponesi devono essere pronti ad affrontare il peggio. Il Governo fa tutto quello che è in suo potere per mobilitare le risorse ed il potenziale umano del Paese, onde far fronte a qualunque situazione possa presentarsi in avvenire".

Gli Stati Uniti hanno preso possesso della penisola di Palmer, nella regione antartica, installandovi basi militari.

Il Gabinetto egiziano si è dimesso. Il continuo succedersi della crisi ministeriale riflette il profondo disagio del Paese, anche per la carestia che travaglia duramente le parti più umili della popolazione.

Anche il comportamento di certe sezioni dell'esercito imperiale inglese accampato in Egitto, concorre al malcontento degli abitanti ed al nervosismo degli ambienti politici.

Il Presidente del Consiglio egiziano dimissionario, Hussein Sirry Pascià, che era stato dal Sovrano incaricato di formare il nuovo Gabinetto, ha già costituito il nuovo governo. Esso risulta così composto:

Hussein Sirry Pascià, Presidenza e Interni; Saleh Pascià, Esteri; Hassan Sadeh Pascià, Ministro della difesa nazionale nel Gabinetto dimissionario, fa parte ugualmente del nuovo Governo; l'ex ministro delle Finanze Abd el Kardi è stato incaricato della direzione del Ministero della difesa passiva, ora istituito; l'ex ministro delle Comunicazioni assume il portafoglio delle Finanze.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Continua l'avanzata in Ucraina. In Estonia i russi sono respinti verso nord. Attacco aereo a Mosca. Attacco aereo inglese a Kirkcubright. 28 apparecchi inglesi distrutti.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Altre 24 mila tonnellate di naviglio mercantile, appartenente al convoglio attaccato ieri, affondate nell'Atlantico. Attacchi aerei a sud-est e nord-ovest dell'Inghilterra. Una nave danneggiata. Incursioni aeree inglesi sulla baia tedesca e sulla Germania occidentale. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

AGOSTO

VENERDÌ 1 Attività politica e diplomatica. Un secondo contingente di truppe nord-americane è sbarcato a Georgetown, nella Giamaica inglese, per prendere possesso delle due basi aeree concesse dal Governo della Gran Bretagna agli Stati Uniti.

L'ostilità fra il Perù e l'Equatore sono cessate. Viene comunicato da fonte ufficiale che un accordo è stato concluso fra Thailandia e Giappone, in virtù del quale la Thailandia accorderà al Giappone un credito di dieci milioni di « bath » (corrispondenti a circa nove milioni di marchi tedeschi), destinato all'acquisto di grandi quantità di prodotti thailandesi, e specialmente di riso. L'accordo mira ad evitare un'interruzione delle relazioni commerciali fra i due Paesi.

La crisi provocata nel gabinetto boliviano con le dimissioni del Sottosegretario agli Interni, il quale non vuole condividere la responsabilità del Governo di La Paz nella vertenza diplomatica col Reich, non è ancora stata risolta. Anzi, l'agitazione politica si va estendendo in Bolivia, tanto che il Governo ha dovuto ricorrere allo stato d'assedio.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — I combattimenti seguono il loro corso.

Aerei da combattimento hanno bombardato Mosca.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'arma aerea ha affondato una nave da carico di tremila tonnellate e ha danneggiato due grossi bastimenti.

Aerei da combattimento hanno bombardato le coste orientali e meridionali britanniche e l'Inghilterra meridionale.

Battelli posamine hanno abbattuto nella Manica 4 apparecchi britannici da caccia.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attrezzature militari nel canale di Suez sono state attaccate da apparecchi da combattimento tedeschi.

Si apprende che la Finlandia ha rotto le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

Situazione Militare:

FRONTE ORIENTALE. — La battaglia di Smolensk si avvicina alla sua conclusione.

Nell'Ucraina, le truppe alleate inseguono il nemico.

Sul fronte finnico, le truppe tedesche e finlandesi hanno guadagnato altro terreno.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacco aereo a Londra. Un vapore da carico affondato, uno danneggiato presso le isole Faroer; un'altra nave colpita davanti alla costa orientale scozzese.

MARTEDÌ 29 Attività politica e diplomatica: Si comunica ufficialmente che si è iniziato questa mattina lo sbarco di truppe nipponiche a nord della Baia di Camran.

Il comunicato ufficiale informa, inoltre, che l'arma aerea nipponica ha preso in consegna 8 aeroplani indocinesi, fra i quali quello di Saigon e che in questa capitale si stanno facendo i preparativi necessari per l'alloggiamento delle truppe nipponiche.

Si comunica ufficialmente che, durante una conversazione svoltasi il 28 corrente, il Ministro degli Esteri di Finlandia, Witting, ha notificato quanto segue al Ministro di Gran Bretagna Vereker:

« La conseguenza delle misure adottate dalla Gran Bretagna dal luglio 1940 contro la navigazione e il commercio finlandese, è che nel giugno del corrente anno si deve constatare la completa cessazione dei rapporti commerciali tra la Finlandia e i Paesi d'oltremare ».

Su richiesta del Governo di Ciang-Kai-Scek, il Governo britannico ha disposto il congelamento dei crediti ed il blocco di tutti i beni della nuova Cina, esistenti nell'Impero.

Il Governo nazionale cinese ha prontamente decretato adeguate contromisure per rispondere al blocco dei crediti cinesi in Inghilterra e anche negli Stati Uniti dove il congelamento dei beni cinesi era già stato adottato.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Truppe romene hanno conquistato il territorio alle foci del Dniester. Nell'Ucraina le operazioni progrediscono.

I gruppi di resistenza del nemico, sorpassati durante lo sfondamento della linea Stalin in direzione di Smolensk, sono esauriti.

Mosca è stata bombardata da aerei germanici.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Una nave mercantile nemica di 1000 tonnellate, affondata ad ovest delle Isole Shetland. Attacchi aerei sulle coste nord-orientali e nord-occidentali dell'Inghilterra.

MERCOLEDÌ 30 Attività politica e diplomatica. Informano da Mosca che il delegato di Roosevelt per l'applicazione della legge dei prestiti ed affitti, Harry Hopkins, è giunto a Mosca in volo, accompagnato dal Brigadiere generale Joseph Moharney e dal Ten. John Allison. Risulta che il viaggio in aeroplano dei tre americani è stato molto drammatico.

Hopkins ha questa sera discusso con Stalin con il quale ha avuto un primo colloquio, le possibilità e le modalità d'invio di materiali bellici americani all'Unione sovietica.

Alla Camera dei Comuni si è svolto l'atteso dibattito sulla produzione bellica inglese ed il Primo Ministro Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di attacchi con i quali, oltre a denunciare le deficienze dell'attuale organizzazione, è stato anche affermato, per bocca del Presidente della Commissione d'inchiesta, Sir Wardlaw Milne che la produzione degli stabilimenti bellici ha raggiunto finora soltanto il 70% di quelle che dovrebbero essere le sue possibilità.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Tentativi del nemico di effettuare attacchi allo scopo di liberare le forze sovietiche accerchiate ad est di Smolensk, sono stati stroncati.

Sui restanti settori del fronte orientale le operazioni procedono sistematicamente.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. 116 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese, viaggiante in convoglio, un cacciatorpediniere e una torpediniera affondate nell'Atlantico da sommergibili germanici. Una nave di 6.000 tonnellate, affondata da aerei davanti alle coste orientali britanniche. Attacchi aerei a Great Yarmouth e nelle coste orientali inglesi.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo a Tobruk. Una nave cisterna inglese affondata. Una nave trasporto colpita. Altri attacchi aerei a Mairsa Matruh e al Canale di Suez.



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

